

Il Pungolo

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ'

INDEPENDENT

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913 - 841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

NON SI VIVE DI SOLO PANE
PER IL 13° ANNO DE
"IL PUNGOLO"
S.E. GIOVANNI DE MATTEO
mi ha scritto...

Egregio e caro Amico,
desidero farLe pervenire anch'io gli auguri per il tredicesimo compleanno del Suo giornale, e lo faccio con convinzione e con simpatia.

Le parrà strano che io sia un assiduo lettore del Suo giornale, io costretto a vivere in una megalopoli disumana in cui le cose della provincia appaiono lontane e sfumate. Eppure lo leggo con molto interesse. Perché?

Perché il giornale mi riconduce idealmente ad un ambiente più a misura d'uomo, perché gli anni della giovinezza che ho trascorso nella vicina Salerno mi han reso familiare anche Cava, perché qualche recente soggiorno me l'ha resa anche più familiare.

Inoltre, apprezzo l'impegno, la passione, il coraggio che Lei mette nella direzione del giornale. Sono dati che non vanno di moda. L'impegno e la passione sono, oggi, dirottato verso le distruzioni e le contestazioni, il coraggio è stato distrutto dalla mania del conformismo verso la dissidenza. Ma ci sono valori che resistono, finché ci saranno uomini capaci di coltivarli. E sono i valori che prevarranno dopo questo oscuro medioevo.

Infine, l'amore che Lei porta alla Sua terra, alla Sua città, informa di sé tutte le pagine del giornale; pur tra le inventive, le cronache, gli appunti, affiora sempre questo nobile sentimento che non potrà essere ripagato con uguali intenzioni dai suoi concittadini.

Ecco perché unisco i miei auguri a quelli dei Suoi amici più vicini.

Ad majora!

Con i migliori saluti,

Giovanni De Matteo

Le parole che S. E. il Dott. Giovanni De Matteo, S. Procuratore Generale della Suprema Corte e Segretario Generale dell'Unione Magistrati Italiani ha voluto, per sua bontà e con tanta spontaneità, scriverni all'alba del 13° anno di vita di questo mio periodico, mi hanno profondamente colpito e io non trovo espressioni adeguate per manifestare all'alto Magistrato, tra i più illustri d'Italia, i miei sentimenti di riconoscenze e di infinita devozione.

Quando un Uomo come Giovanni De Matteo dimostra di aver colto lo spirito della mia sia pur modesta attività giornalistica e per sua bontà ne esalta la portata, non vi può essere premio più grande cui potessi aspirare e gli onomundi che mi hanno lottato e volevano imbagliarmi restano nella fogna in cui son caduti e dalle quale potranno uscire solo mercè la Misericordia di Dio, al quale, peraltro, non credono.

Filippo D'Ursi

L'amaro finanziamento tedesco

LE RIFLESSIONI DI UN FESSO

Nel coro di tripudio che ha accompagnato l'evento del prestito concesso dalla Germania all'Italia in un clima di toccante fiducia, si è levata qualche voce di dissenso che apre il cuore alla speranza circa le capacità di equilibrio dei nostri osservatori.

Così, il signor Controcorrente de Il Giornale, ha giustamente rilevato che ci era poco da entusiasmarsi per un prestito che qualunque monte di pegno, al quale ci fossero rivolti con un carico di lingotti d'oro, non

avrebbe avuto difficoltà a concedere. E così, il senatore Merzagora - il quale di finanza se ne intende, tanto che, secondo me, ha ritenuto dignitoso allontanarsi dal politica attiva per non avere alcunché da spartire con gli improvvisatori ai quali gestiscono ad affidare la gestione dei nostri interessi economici - ha manifestato la sua amarezza paragonando la nostra condizione presente a quella di un disgraziato al quale s'impone di sorridere mentre gli danno a bere l'olio di ricino.

Il «Corriere», invece, ha osannato qualificando il prestito come una vittoria dell'Europa, sol perché a darci i soldi è stata la Germania anziché la solita America. Ma quale Europa? Quella rimasta nei sogni di Schuman e di De Gasperi? O quella di oggi nella quale noi siamo considerati un po' come una palla al piede a ragione della nostra incapacità di produrre regolarmente, e un po' come contratti da tenere a bada per la scarsa serietà nel mantenere gli impegni?

L'unione europea è un'altra delle tante misticizzazioni politiche che si consumano ai danni del nostro popolo ignorante e spensierato. Se agli italiani fosse dato di assistere, con audio e con video, alle sedute delle delegazioni del mercato comune eu-

ropeo - dove qualcuno dei nostri fratelli europei ci ha spazzettamente collocati fuori dal consorzio definito «il paese di Pulcinella», magari senza rendersi conto che la elementare filosofia della maschera napoletana, forse, darebbe risultati più pratici e più utili delle chiacchiere degli economisti raffinati e spocchiosi - molti sogni, tenuti in piedi col pannellotto, si dileguerebbero come neve al sole e, probabil-

mente, la realtà verrebbe affrontata più responsabilmente.

Intanto, mentre l'inchiostro delle cambiali rilasciate alla Germania non è ancora asciutto, abbiamo il piacere di registrare:

1) che l'Italia, prima esclusa, è stata ammessa con la scappola alla consultazione monetaria internazionale (U.S.A. - Giappone - Germania Federale - Inghilterra - Francia) quando già i convitati erano a

(continua in 6 p.)

Criticus

nel covo del partito avversario.

Cose che succedono in tutti i Stati e Statorelli del globo terreni.

Se fosse capitato qui da noi, neanche un netturbino se sarebbe accorto delle consuete quisquille politiche che si verificano.

Un vero linciaggio morale,

violento, catastrofico scattato in uno Stato, il più potente nel mondo, a causa di esplorazioni, di spiegate fatte

— Se le nostre aste truceate, che fruttarono miliardi a due partiti politici, mentre tutti gli altri rimasero a bocca asciutta,

— se le sostanziose elargizioni di straforo della Mondadori a favore di un partito politico e a danno degli Azionisti,

— se le illegali importazioni del fumo messicano, ristorsò in voluminoso arresto per la D. C.,

si fossero verificate in America, oggi, tutto il territorio degli Stati Uniti sarebbe stato distrutto da un violento cataclisma politico.

Qui da noi, invece, nulla di nuovo sotto il sole della democrazia cristiana, neanche un graffio; anzi hanno prodotto un sbaffo!

Noi le «Watergates» che per proporzioni e danni inenarrabili vennero a disturbare con quello che si chiama «Legge che sporadici fessi ritengono ancora uguale per tutti!»

Gestione RAI-TV - petrolieri - zuccherieri - olio di colza!

Alfonso Demiray

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE — CALZIAZIONE
SALERNO — Lungomare Trieste, 84
Tel. 235.712
CAVA DEI TIRRENI — Via A. Sorrentino, 2
Tel. 843.214

Anno XII n. 15

21 SETTEMBRE 1974

QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale
Gruppo III - 70%
Un numero L. 150
Arretrato L. 150

ABBONAMENTO L. 5.000 - SOSTENITORE L. 10.000
Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

La collaborazione è aperta a tutti

O TEMPORA O MORES

Le prossime elezioni amministr. assumeranno il tono di un pubblico concorso per la conquista del posto a... pagamento

Domenico Apicella, assessore comunale, dall'alto del suo «Castello» ha spezzato una lancia contro di noi per aver criticato la recente delibera consiliare in virtù della quale, grazie ad una norma di legge, sono state determinate le indemnità di carica per il Sindaco, Assessori e Consiglieri Comunali.

In sostanza Mimi Apicella i cui discorsi elettorali sulla moralizzazione della vita pubblica hanno fatto epoca non solo a Cava ma in tutta la Provincia, ha affermato che non è il caso di drammatizzare in quanto poiché i tempi sono cambiati: giunto che ogni cittadino se è costretto (sic!) a lavorare per la repubblica è pur giusto che questo cittadino sia rimunerato tanto più che la rimunerazione è prevista da una norma di legge approvata dal patrio parlamento.

Veramente i tempi sono cambiati - l'avv. Apicella dice giusto - ma omette di affermare che tale cambiamento si è avuto in *plus* perché con esso è stato spazzato via quanto di più bello esisteva nella nostra società nella quale chi poteva e chi si sarebbe verificata tra le mura del poliopsicoterapico «Vittorio Emanuele II», di Nocera Inferiore.

E' successo che, deceduto un ricoverato, la salma è stata portata per regolamento trasportata nella sala mortuaria. E' stata avvertita la famiglia i cui componenti si sono portati all'Ospedale per l'ultimo saluto al loro compagno scomparso e per disporre per i funerali.

Ora tutto questo è definitivamente scomparso grazie alla partecipazione che ha instillato il paese e che ha creato in ogni angolo di questa nostra deliziosa e marottata Italia tanti centri di potere per la cui esistenza, per la cui vitalità si è reso necessario attingere al pubblico danaro che a nostro avviso è sempre stato e sarà sempre cosa sacra e, quindi, intoccabile.

I parenti del povero morto alla bara rossa che fornivano l'Ospedale, hanno preferito acquistare una migliore che hanno fatto pervenire nel più luogo. E' giunta,

Ma tant'è a che vale il ricriminare cose ormai fatte: i politici che hanno interessato a conservare le loro posizioni in campo locale si sono gettati a capofitto nel statuto con apposita legge il pagamento di quegli uomini che presentavano spontaneamente e senza essere richiesti a mettere a disposizione della pubblica amministrazione qualche ora della loro giornata ed hanno creato una situazione abnorme che avrà il suo sbocco e hilarante e drammatico - ne

più aperta di quelle che si sostengono nei pubblici corsi per la conquista di un posto.

Certamente nell'epoca in cui viviamo, salvo la buona pace di pochissimi ancora legali ad una nobilissima tradizione democratica - tutti i «candidati» alle elezioni si sentiranno sollecitati alla conquista di voti che possano consentire loro il «posto» oltre che in consiglio anche in giunta se non sulla poltrona sindacale.

Che pena e che strazio Italia nostra come ti hanno ridotto! E' mai possibile che tutto dovesse essere distrutto e tutto hanno distrutto i nostri uomini politici nel spazio di poco più di dieci anni ossia da quando dato l'ostacolo a quella politica di centro che pure aveva ricostruito l'Italia si è voluto per vita ad un centro sinistra che, per non elencare tutte le malefatte, ci basta tener presente come ci abbiano condotti al «monte di pietà» così come afferma il nostro

collaboratore «Criticus» in questo stesso numero.

Ma non bastano A quanto ci viene suscitato pare che gli Amministratori comunali non siano ancora paghi dell'elemento che si sono deliberato. Pare - e vorremmo una smentita ufficiale - che ogni assessore accamperebbe il diritto ad avere nel proprio ufficio un proprio «segretario particolare» per i rapporti pubblici e per lo snellimento delle proprie mansioni. Pare che al Comune di Cava già qualche «impiegato» sia stato destinato come «segretario» di qualche assessore.

Speriamo che la cosa non sia vera e che la notizia sia solo frutto di qualche buontempone da noi raccolta in legittima buona fede, dato i tempi che viviamo. Ma se la cosa è stata già «programmata» ed è in via diperimento o di attuazione non ci resta che invocare lo spirito del grande Masuccio Salernitano perché dall'al di là di voglia aggiungere un'altra «farfa» a quelle che lo resero immortale!

E' successo allo Psichiatrico di Nocera Inferiore

Portano al cimitero una bara nella quale non era stata deposta la Salma di un ricoverato

Frattanto l'ora delle esequie: i congiunti doloranti lasciano la sala mortuaria per consentire al personale addetto - un infermiera e due ricoverati - la sistemazione della salma nella bara. I familiari attendono all'esterno l'uscita della bara che in effetti dopo qualche attimo, sollevata a spallacci dai due ricoverati, viene portata all'esterno e depositata nell'apposito carro funebre.

Parte così il piccolo corteo: precede il carro seguito dai doloranti parenti del povero morto. Si giunge al cimitero per l'ultimo atto, il saluto all'infelice congiunto scomparso in così triste luogo e l'immagine.

Si chiede e ottiene l'autorizzazione ad aprire la bara per l'ultimo bacio... Ma quale la sorpresa degli astanti: nella bara il morto non c'era più, era scomparsa... per la strada.

Sì è pensato subito a una... involontaria omissione dei

dementi necrofori dello Ospedale (i ricoverati fanno un po' di tutto ed anche i necrofori!) che hanno chiuso la sala mortuaria dei deporsi e quindi, si è pensato di far ritorno allo psichiatrico per rifare le esequie, questa volta col morto nella bara, ma all'ospedale, pare, si abbia avuto un altro colpo

di scena: la salma era sepolta anche dalla sala mortuaria.

Come sia finita questa macabra storia non ci è dato sapere, il nostro informatore non ci ha saputo dire di più e vano sarà ogni tentativo per conoscere l'epilogo di questa vicenda che è tutta molto di giallo.

DALLA VALLATA METELIANA A WATERGATE!!!

Ci sembra uno scandalo

confiato a dimensioni stra-

sferiche dalla stampa, da un

partito e dalla mafia locale

del globo terreni.

La vita di Nixon è ricca di avvenimenti di grandissima portata internazionale: fine ultimo e nobilissimo: la pace nel mondo!

— La onorevole fine della micidialissima guerra nel Viet-Nam. Da quella giungla di fango e di sangue, gli Americani quando e come ne sarebbero usciti?

— La pace fatta concludere in Africa fra Arabi e Israeliani!

— Le solide trattative sulla limitazione delle armi nucleari con Mosca e con la Cina!

Con Nixon - Presidente - gli USA hanno guadagnato grande prestigio per gli impegni contratti nel mondo:

1) che l'Italia, prima esclusa, è stata ammessa con la scappola alla consultazione monetaria internazionale (U.S.A. - Giappone - Germania Federale - Inghilterra - Francia) quando già i convitati erano a

(continua in 6 p.)

Criticus

— Se le nostre aste truceate, che fruttarono miliardi a due partiti politici, mentre tutti gli altri rimasero a bocca asciutta,

— se le sostanziose elargizioni di straforo della Mondadori a favore di un partito politico e a danno degli Azionisti,

— se le illegali importazioni del fumo messicano, ristorsò in voluminoso arresto per la D. C.,

si fossero verificate in America, oggi, tutto il territorio degli Stati Uniti sarebbe stato distrutto da un violento cataclisma politico.

Qui da noi, invece, nulla di nuovo sotto il sole della democrazia cristiana, neanche un graffio; anzi hanno prodotto un sbaffo!

Noi le «Watergates» che per proporzioni e danni inenarrabili vennero a disturbare con quello che si chiama «Legge che sporadici fessi ritengono ancora uguale per tutti!»

Gli Americani del partito Democratico sono tutti candidati per manipolazioni e mafie elettorale?

Qui da noi, invece, nulla di nuovo sotto il sole della democrazia cristiana, neanche un graffio; anzi hanno prodotto un sbaffo!

Alfonso Demiray

Lettera al Direttore

... Baccanale o festa patronale...?

Caro Direttore,
sere or sono, in occasione della festa della Madonna dell'Olmo, la quale, come si sa, è la Patrona di Cava dei Tirreni, ci siamo recati, tu e tanti altri bravi cittadini, in Piazza San Francesco, che, in verità è intitolata al compianto barone Nicotera, il famoso compagno di Pisacane, morto a roncolate da parte dei contadini del Ciamento, ci siamo recati, direi, per ascoltare una orchestra propagandata con sussiego, accompagnatrice di cantanti e pseudocantanti, piovuti da quel di Napoli, qui a Cava dei Tirreni, come nell'ultima Tule... Piazza San Francesco presenta un spettacolo imponente di folla. Dicimmo, ventimila persone chi sa, forse anche più; il mondo ha bisogno di più; il mondo ha bisogno di canzoni e canzonette; la Madonna, malinconicamente era rimasta quasi sola, laggiù, nel fondo del suo Tempio, anzi della sua Basilica, che, per giunta, è anche pontificia, ma non importa. Poi giù la cascata delle canzoni, vecchie e nuove, e il plauso corale del popolo, anzi della plebe; poi ancora, rotto il limite e gli argini, slecht, qui pro quo, pochade, sottintesi, donne scelte e danzatori imbelli, quasi bestiali, battute flacciche e giù plausi e applausi, scrosci di risa, e un quasi spiegatello. Un baccanale o la Festa della Madonna? Quasi una celebrazione fallica!...

Si dirà: ventimila persone in Piazza San Francesco! Ma non per la Madonna, caro direttore; non dimentichiamo che lì, sul palchetto (che desolazione!), c'era una medico attrice, sculturante, che, per quanto ben dotata da madre Natura, era precisamente una Madonna!

Ma quella festa merita caro direttore - ancora qualche altra postilla: quelle luci, ad esempio, appese lungo il Corso, una specie di scena, rovesciate, quasi ridicole, e le luci, erano stralciate, erranti tra i rami penduli - uno spettacolo natalizio piuttosto malinconico e poi quel brutto parco divertimento in Piazza Monumento - un mostruoso ricordo dell'attuale amministrazione! E qui avrei piacere di contraddirò l'amico Mimi Apicella, il quale, in uno dei suoi validi sostiene che le Farce Caviole nel tempo che furono composte, furono frutto di fantasie, e di gelosie, dei salernitani, non una realtà dello spirito dei cavaesi!

Caro direttore, io non sono un monaco, né biatello, né pinzochero, né pingue, né candidato alla sanità né un bigotto, ma sono, invece, per quelle leggi morali che regolano il convivere civile, per cui, se vengo a ca-

CONCORSO nell'Arma dei CC.

Con D. M. 7 agosto 1974, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 228 del 2 settembre 1974 è stato bandito un concorso per l'ammissione di 600 allievi al 28° corso biennale allievi sottufficiali dei Carabinieri (1975-1977).

Al concorso possono partecipare i giovani che: siano celibati o vedovi senza prole; siano fisicamente idonei; abbiano una statua non inferiore a metri 1,65 e perimetro toracico non inferiore a metri 0,85 (0,82 se di età inferiore ai 18 anni); abbiano alla data del 7 agosto '74 compiuto il 17 anno e non superato il 26° (il 28° nel caso abbiano prestato o pre-

stato servizio nelle FF, AA.) abbiano il consenso dell'esercito della patria potesté se minori degli anni 21; siano in possesso almeno del diploma di istruzione secondaria di primo grado (i titoli di studio superiori danno diritto ad una maggiorazione del punto di graduatoria)

La domanda di ammissione al concorso, redatta su carta da bollo, dovrà essere consegnata al comando della Stazione Carabinieri nel cui territorio gli aspiranti sono domiciliati, entro il 2 ottobre 1974. Per ulteriori informazioni gli interessati possono rivolgersi ad un qualsiasi comitato di carabinieri.

aderente alla Ass. fra le Casse di Risparmio Italiane Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258 Capitali Amministrati al 31 agosto '73 Lit. 17.841.636.617

DIPENDENZE :
 84081 BARONISSI Corso Baribaldi Tel. 78069
 84013 CAVA DEI TIRRENI Via A. Sorrentino » 42278
 84083 CASTEL SAN GIORGIO Via Ferrovia, 11/13 » 751007
 84025 B O L I Piazza Principe Amedeo » 38485
 84086 ROCCAPIEMONTE Piazza Zanardelli » 722658
 84039 T E G G I A N O Via Roma, 8/10 » 79040
 84020 CAMPAGNA Quadrivio Bassi » 46238
 84059 MARINA DI CAMEROTA

uiuole di Cava dei Tirreni, nonostante la buona volontà della nostra Azienda di Soggiorno, impotente nei confronti del malandato servizio giardiniaggio in Cava dei Tirreni.

E mentre scriviamo queste cose, poco gradiavolo, ci giunge una voce, secondo cui serpeggiava un grosso malcontento fra gli impiegati comunali per mancati emolumenti o altre cose del genere. Ripetiamo la notizia perché diventa ancora più interessante se lo aggiungiamo a quello dello stipendio ai nostri amministratori, mentre il Comune è pressoché in stagnazione.

Con il che ti saluto e sono allegramente tuo Giorgio Lisi

A CAVA, NELLA PIAZZA S. FRANCESCO, MANCA UN MONUMENTO AL GRANDE ARALDO DI CRISTO, Patrono d'Italia

Adesso che la bella piazza San Francesco è stata restituuta alla sua originaria importanza ed ha riacquistato il suo decoro adeguato all'imponenza del vetusto Tempio, tanto caro ai Cavesi, meriti lavori eseguiti dalla locale Azienda di Soggiorno e Turismo, si rende necessario e, vorrei dire, urgente eseguirvi un'altra importante opera: intendendo riferirmi alla Statua del grande Santo, Francesco di Assisi, che dev'essere col-

locata nella piazza, la quale, con deliberazione del Comune, è tornata a chiamarsi con il suo antico nome.

La statua va, ovviamente, collocaata in una idonea zona, in posizione preminente.

Della statua ne ho inteso parlare fin dal 1926, cioè da quasi cinquant'anni, quando Cava festeggiò solennemente il settecentenario della morte del Grande Restauratore della Chiesa. Da allora eventi notevoli sono accaduti a Cava, dei quali il più importante e memorabile è lo Sharo di Salerno, nel settembre 1943, con la «lunga» battaglia combattuta fra gli anglo-americani ed i tedeschi, durante la quale la chiesa di San Francesco fu quasi completamente distrutta a causa del bombardamento da parte della flotta alleata, che sparava, dalla rada di Maiori, su Cava e sulla sua magnifica valle, Sembrò, allora, che tutta fosse finita, eppure la chiesa risorse poco dopo, imponente degli impianti di depurazione;

3) rendere più efficiente il servizio di nettezza urbana e assicurare la funzionalità degli impianti di depurazione;

4) rivelgere i problemi del personale assicurando il regolare pagamento delle retribuzioni;

5) realizzare la meccanizzazione dei servizi anagrafici. Su tale programma il gruppo Liberale non farebbe male il suo appoggio senza chiedere alcuna contropartita;

6) rivelgere i problemi del personale assicurando il regolare pagamento delle retribuzioni;

7) realizzare la meccanizzazione dei servizi anagrafici.

Su tale programma il gruppo Liberale non farebbe male il suo appoggio senza chiedere alcuna contropartita; al paese di ogni altro Consigliere che sappia anteporre, l'amore per la sua città al meschino egoismo di partito.

go degli Scacciaventi, mediante una sottoscrizione pubblica da indire da un apposito Comitato che dovrà curare, di concerto con l'Azienda di Soggiorno e Turismo, la posizione preminente. La statua va, ovviamente, collocaata in una idonea zona, in posizione preminente.

Della statua ne ho inteso parlare fin dal 1926, cioè da quasi cinquant'anni, quando Cava festeggiò solennemente il settecentenario della morte del Grande Restauratore della Chiesa. Da allora eventi notevoli sono accaduti a Cava, dei quali il più importante e memorabile è lo Sharo di Salerno, nel settembre 1943, con la «lunga» battaglia combattuta fra gli anglo-americani ed i tedeschi, durante la quale la chiesa di San Francesco fu quasi completamente distrutta a causa del bombardamento da parte della flotta alleata, che sparava, dalla rada di Maiori, su Cava e sulla sua magnifica valle, Sembrò, allora, che tutta fosse finita, eppure la chiesa risorse poco dopo, imponente degli impianti di depurazione;

Rilevato che per la D.C., che pur detiene in entrambi i consensi, comunale e provinciale, una maggioranza così ampia da sfiorare quella assoluta, sarebbe troppo comodo - e del tutto incomprendibile per le popolazioni interessate - spogliarsi di ogni responsabilità, addossarla esclusivamente ai suoi interlocutori, laddove la distribuzione delle varie rappresentanze politiche, sia al Comune che alla Provincia, consente le più diverse soluzioni: la città e la provincia.

Rilevato che per la D.C., che pur detiene in entrambi i consensi, comunale e provinciale, una maggioranza così ampia da sfiorare quella assoluta, sarebbe troppo comodo - e del tutto incomprendibile per le popolazioni interessate - spogliarsi di ogni responsabilità, addossarla esclusivamente ai suoi interlocutori, laddove la distribuzione delle varie rappresentanze politiche, sia al Comune che alla Provincia, consente le più diverse soluzioni:

All'inizio dell'estate ormai al tramonto, rivolgendomi pubblicamente domanda al Sindaco perché, uscendo dal ristorante, avesse informato il pubblico del perché la defezione di a c q u a a Cava dopo che durante la gestione del Sindaco Gianattasio il grave problema pareva fosse stato risolto.

Il Sindaco Ferraioli, che come si sa è allievo del Professore Eugenio Abbro, (il quale non dava retta mai alla Stampa perché - egli diceva - non leggeva i giornali) non si curò della nostra domanda e mai ci rispose. Preferì - il Sindaco Ferraioli - in questo periodo di austerity spendere danaro per la pubblicazione di un manifesto col quale sostanzialmente affermò che la mancanza di acqua non era da addebitare al Comune bensì al Consorzio dell'Ausino che aveva ridotta la «quota» di spettanza del Comune di Cava - capo consorzio - da litri 80 a 25 al giorno.

Di fronte ad un'affermazione così ufficiale e precisa non vi era nulla da obiettare perché ognuno ritenne che se la riduzione vi era stata certamente era stata determinata da ragioni tecniche.

Senonché ora apprendiamo dal «Castello», foglio diretto dall'assessore comunale avv. Domenico Apicella che il Consorzio dell'Ausino ha smesso il Sindaco e difatti per una decina di giorni l'acqua è ritornata ai tempi di Gianattasio.

Ora l'acqua - come afferma sempre «Il Castello» - è di nuovo venuta meno e l'avv. Apicella, assessore comunale, non se ne sa rivedere conto.

Ora noi domandiamo al collega Apicella come fa egli a rimanere in Amministrazione una volta che confessa pubblicamente che pur restando in amministrazione non riesce ad avere notizie precise allorché gli resta altra via che troncare la sua presenza in quell'abbaro del centro sinistra che con i suoi compagni socialisti divide vita a Cava qualche mese fa.

Come dicevamo sopra, nel Consorzio dell'Ausino è stata ricomposta l'amministrazione ordinaria con l'intervento di tutti i comuni consorziati sotto la presidenza del Sindaco di Cava quale capo consorzio.

Il Consorzio come si sa è stato gestito per oltre 20 anni dal carissimo nostro illustrissimo amico Commo Gaetano Avigliano quale commissario Prefettizio. Gaetano Avigliano negli anni di permanenza al Consorzio ha lavorato sodo con quell'impegno insito nella sua personalità volitiva e capace.

Mentre ci riserviamo di prosegui di tempo dare ai lettori una panoramica documentale dell'attività svolta da Gaetano Avigliano nel Consorzio nel momento in cui egli lascia la carica gli esprimiamo con i rinnovati sentimenti di amicizia i nostri auguri di buon riposo.

SULLA CRISI AL COMUNE E ALLA PROV. DI SALERNO UN INTERVENTO DEL P.L.I.

Si sono riuniti in seduta comune gli Esecutivi della Provincia di Salerno e quella Provinciale del PLI per l'esame della situazione di crisi al Comune Capoluogo e quella previdibile alla Provincia, per le già preannunciate dimissioni di parte della Giunta.

I predetti organi statutari del PLI, preso atto delle dimissioni rassegnate dal sindaco avv. Gaspare Russo, dismissioni che, con quelle rassegnate dagli altri componenti della Giunta di centro-sinistra, costituiscono l'ultima (è augurabile!) fase del

dallo stesso nell'Amministrazione Comunale di Salerno ed in quella Provinciale è dovuta solo ad un vergognoso gioco per l'accaparramento di posti di sottogoverno, gioco che lo stesso Sindaco Russo nella tumultuosa seduta del Consiglio Comunale del 16 luglio, denunciò pubblicamente, anche se lo addibì ai soli socialisti. Ritenendo che la drammaticità del momento e la gravità dei problemi di affrontare e portare subito a soluzione impongono una soluzione immediata della crisi.

Rilevato che per la D.C., che pur detiene in entrambi i consensi, comunale e provinciale, una maggioranza così ampia da sfiorare quella assoluta, sarebbe troppo comodo - e del tutto incomprendibile per le popolazioni interessate - spogliarsi di ogni responsabilità, addossarla esclusivamente ai suoi interlocutori, laddove la distribuzione delle varie rappresentanze politiche, sia al Comune che alla Provincia, consente le più diverse soluzioni:

Rilevato che per la D.C., che pur detiene in entrambi i consensi, comunale e provinciale, una maggioranza così ampia da sfiorare quella assoluta, sarebbe troppo comodo - e del tutto incomprendibile per le popolazioni interessate - spogliarsi di ogni responsabilità, addossarla esclusivamente ai suoi interlocutori, laddove la distribuzione delle varie rappresentanze politiche, sia al Comune che alla Provincia, consente le più diverse soluzioni:

All'inizio dell'estate ormai al tramonto, rivolgendomi pubblicamente domanda al Sindaco perché la defezione di a c q u a a Cava dopo che durante la gestione del Sindaco Gianattasio il grave problema pareva fosse stato risolto.

Il Sindaco Ferraioli, che come si sa è allievo del Professore Eugenio Abbro, (il quale non dava retta mai alla Stampa perché - egli diceva - non leggeva i giornali) non si curò della nostra domanda e mai ci rispose. Preferì - il Sindaco Ferraioli - in questo periodo di austerity spendere danaro per la pubblicazione di un manifesto col quale sostanzialmente affermò che la mancanza di acqua non era da addebitare al Comune bensì al Consorzio dell'Ausino che aveva ridotta la «quota» di spettanza del Comune di Cava - capo consorzio - da litri 80 a 25 al giorno.

Di fronte ad un'affermazione così ufficiale e precisa non vi era nulla da obiettare perché ognuno ritenne che se la riduzione vi era stata certamente era stata determinata da ragioni tecniche.

Senonché ora apprendiamo dal «Castello», foglio diretto dall'assessore comunale avv. Domenico Apicella

PERCHE' MANCA L'ACQUA A CAVA

Un manifesto del Sindaco smentito dal Consorzio dell'Ausino nel quale è cessata la gestione commissoriale per oltre 20 anni conservata dal Comm. GAETANO AVIGLIANO

Sensibili come siamo a tutto quanto viene proposto per il buon nome di Cava facciamo nostra la iniziativa dell'amico Ing. Giuseppe Salsano e vi aderiamo con entusiasmo nella speranza che l'opera possa essere realizzata in pochissimo tempo. Si considera, quindi, un apposito comitato come proposto dall'ing. Salsano e si dà corpa alla iniziativa perché, ne siamo certi, Cava risponderà all'appello per onorare degna mente il grande Patrono d'Italia. Cava che in poche battute ha saputo elargire diecine di milioni per la SPA Cavesa può dare qualche milionario per la realizzazione del monumento al gran Santo di Assisi.

Una sola raccomandazione al costituendo comitato: badare nel momento in cui si commette l'opera allo scultore che sarà prescelto di adeguare il monumento all'ambiente antico in cui esso deve essere installato.

Tirren Travel

UFFICIO TURISTICO
di G. AMENDOLA
Via M. Benincasa, 46
Telefono 241363
CAVA DEI TIRRENI
Informazioni - Passaporti - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullmans - Gite - scussioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.
Recapiti:
Fotocopia Amendola - Piazza Duomo
Tel. 843909
Abitazione:
Via Gen. Luigi Paisi, 9
CAVA DEI TIRRENI

GALLERIA DI PERSONAGGI

Enrico Grimaldi

Lo incontravo spesso sotto i portici del corso Umberto I: andava ondeggiante, tra le mani giornali e un involto, a guardo sereno, il sorriso sulla labbra, e poi, tanto calore umano nella sua voce e nel suo saluto...

Semplice, corretto, discreto, sincero, le sue prime parole erano di stima e di compiacimento per la mia diuturna attività di raccolto: affidato di notizie circa la storia di Cava: m'invitava, senz'ombra d'invidia, a continuare nella mia opera di cultura di memorie locali, ammirando ed approvando l'impostazione storica che ho dato e darò ai miei futuri lavori, fatto più ardite e sicuro dalla propria esperienza di tanto leale amico.

Spesso il discorso si articolava sulla Religione, sulla struttura della Chiesa, sul Concilio Vaticano Secondo, sulle nuove dimensioni socio-culturali delle teorie innovative. Il suo interessamento mi appassionava.

Il prof. Enrico Grimaldi era nato a Napoli, il 22-8-1879. Laureatosi in Lettere nel 1905, iniziò giovanissimo la sua carriera scolastica: prima a Nocera, poi a Cagliari, quindi a Sarno, caratterizzando il suo insegnamento con una didattica espressiva e responsabile. Per dieci anni fu Preside a Cava della Scuola di Avviamento Professionale: stimata ed amata da docenti e discenti, improntò la sua Direzione all'idealismo, all'autenticità, all'umanitarismo.

Componente del Comitato Direttivo della locale Sezione del P.S.I., nella lotta politica estrinseco la sua dirittura morale severa di ogni manipolazione men che certa.

Collaboratore di riviste scolastiche e giornalistiche; vissute nella frase, brillante nello stile epigrammatico acuto; articolista efficace ed incisivo; rimasto dalla vena fluida ed intuitiva: scrittore limpido; il prof. Grimaldi sapeva diffondere la sua cultura con vittoria di anima e una generosa effusione di cuore.

Le sue opere sono bozzetti psicologico-realisticci, con interessi sociali. La sua inesauribile curiosità umana, le sue esperienze, la sua notevole cultura confluiscono in lui nel crogiolo di un temperamento complesso e vibratile, portato ad esprimersi nei modi di un capillare e risentito realismo, senza peraltro rinunciare alle suggestioni di una fantasia generosa e di una sensibilità modernamente scoltrita. Da qui il carattere composto delle sue composizioni, aperto tanto sulle prospettive della prosa d'arte quanto su quelle di un più disinvolto e impegnato discorso narrativo, la sua ironia è molto fine, il suo umorismo mai malizioso. Tanto si rileva dalle sue opere: gli epigrammi di Vittorio Alfieri - Quisquille-Storieclette allegate. Il pupazzo. Disponeva di un eccezionale talento di osservatore che gli si tramutava sulla pagina in uno stile ricco di umori sarcastici, rapido, essenziale, sferzante.

Nel 1936 raccolse una parte dei suoi scritti scannzonati.

ed esilaranti nel volume «Nero di seppia». Collaborò a riviste e a giornali d'ogni genere con articoli vari.

Per quattro anni fu anche Consigliere Comunale di Cava, portando sempre nell'azione amministrativa un senso di equilibrio veramente raro, armonizzato al dovere e alla giustizia.

Cordiale, affettuoso, coltiva l'amicizia come un fiore delicato: la sincerità ne era il profumo conquidente.

Affascinato dal destino dei più, se ne andò silenzioso, in punto di piedi... per non tur-

copirono importanti cariche pubbliche. Dapprincipio, durante il periodo delle lotte tra Guelfi e Ghibellini, militarono attivamente tra i Guelfi e vennero più volte sottoposti a confische di beni ed esili. Poi, nel secolo XIII, si schierarono con Carlo d'Angio contro Manfredi, e vennero attuando una politica franchofila che portò vari rami della famiglia a stabilirsi in Francia nel Regno di Napoli, e ad imporsi una propria supremazia.

Così i Grimaldi pullula-

re, sopra le rovine di un tempio romano (1590-1603), secondo un progetto di intonazione scenografica: una larga scalinata porta alla chiesa, la cui navata centrale, ampia e luminosa, si distacca dalle laterali lungo pilastri larghissimi. A Napoli eseguì anche le chiese dei SS. Apostoli e di S. Maria degli Angeli e la cappella del Tesoro (1608) nel Duomo (a circa greco con una cupola agile e mosso).

Grimaldi Gregorio, illustre giureconsulto, scrisse «La Storia delle Leggi», nel 1774. In questa opera egli parla anche di suo padre Grimaldi Costantino, regio Consigliere, a proposito di una famosa causa tra il Conto di Acerba e il Principe di Cardito.

Grimaldi Francescantonio, nato nel 1759, cavaliere gerolimitano, colonnello di fanteria e poi generale della Repubblica. Venne giustiziato il 22 ottobre 1799 (cfr. Cuoco F., «Saggio Storico sul Rivoluzione di Napoli»); e il cronista De Nicola narra che, mentre dalle carceri veniva portato al castello del Carmine, rimase ferito durante un tentativo di fuga.

di ATILIO DELLA PORTA

bare la tranquillità degli amici che pensano... E siamo in molti a ricordarlo...

Mi sembra opportuno dare un cenno sulla famiglia Grimaldi, genovese, originaria della Provence e della Riviera di Levante che vanta nobiltà antichissima. Il primo personaggio storicamente certo viene considerato Grimaldi (sec. XII). Gradualmente i Grimaldi, esercitando il commercio e la navigazione, divennero ricchissimi e potenti, tanto che a Genova ri-

rono nelle zone dell'Italia meridionale: si ramificarono, imparentandosi con famiglie di rango diverso, stabilendosi in città e villaggi, dove nel commercio, nella scienza, nella politica, nell'arte, nella religione fecero risplendere la bellezza e la generosità della nobile propria.

Ricorderò tra gli altri: Grimaldi Francesco (1543-1630), architetto, frate tintino: studio a Roma, passò poi a Napoli, dove eseguì studi, tanto che a Genova ri-

venne giustiziato il 22 ottobre 1799 (cfr. Cuoco F., «Saggio Storico sul Rivoluzione di Napoli»); e il cronista De Nicola narra che, mentre dalle carceri veniva portato al castello del Carmine, rimase ferito durante un tentativo di fuga.

UNA PUBBLICAZIONE

"Politica di centro"

di AGOSTINO BIGNARDI

Mentre dalla Grecia al Portogallo qualche cosa si muove nel senso di un ritorno alla politica di moderazione e - perché no? - eccentrica e, in campo nazionale, la situazione è sempre meno fieta proprio per gli sbandamenti dell'asse politico in una sola direzione esclusiva (Editore Sansoni - lire 1.000) «Politica di centro» di Agostino Bignardi.

Il nuovo volume del Segretario del PLI, divulgata ad un pubblico più vasto del consueto alcune relazioni e discorsi fatti dall'autore al Consiglio nazionale e al Congresso del suo partito nel gennaio e nell'aprile scorso.

Perciò politica di centro? Perché politica di centro? Perché l'attualità di te politica? Perché essa è l'unica congeniale ad un partito liberale che per restare tale non può essere né radicale, né conservatore ma, come ammoniva Croce, di fatto in tavola, riformista o conservatore a seconda delle circostanze in una mediazione perenne tra gli opposti che è proprio la politica di centro; quella politica che Bignardi ancor meglio delle due relazioni alle recenti assise del partito liberale svoltesi nei mesi scorsi, nel corso delle quali questa politica centrista è stata riconfermata dalla maggioranza dell'asse politico nazionale? E tale equilibrio non rischia, forse, di frammarane, dopo averlo paralizzato, come sta avvenendo pericolosamente, lo stesso partito di maggioranza relativi nei confronti del quale il fascismo reazionario da una parte e l'eversione di sinistra dall'altra esercitano pressioni sempre più dilatanti da quando la tradizio-

Ma l'attualità e l'utilità delle politiche di De Gasperi e di Bignardi delinea in questo suo volume recente non è una circostanza riferibile solo ai fatti interni di particolare ed alla polemica tra le sue diverse correnti: è un dato essenziale della vita politica nazionale e - oserei dire - europea e mondiale.

Che cos'è se non una politica di centro la «sistematica internazionale» in atto con profitto per la pace mondiale, dopo le tensioni del dopoguerra e la contrapposizione dei blocchi militari? E la stessa idea europea, pur con tutte le delusioni che, all'atto pratico, ci ha dato, non è un grande disegno centrista di composizione pacifica e democratica di secolari dimensioni nazionalistiche?

E per restare ai fatti di casa nostra ancora oggi - e Bignardi nel suo libro cita questo paradosso dati e circostanze - nonostante tutte le difficoltà economiche godiamo di un certo conforto di un certo rilievo dell'economia che si ebbe nell'anno del ritorno alla centralità tra il '72 e il '73. Le difficoltà poi, che sono politiche essenzialmente, del nostro Paese non sono, forse, attribuibili essenzialmente allo squilibrio verso sinistra dell'asse politico nazionale? E tale squilibrio non rischia, forse, di frammarane, dopo averlo paralizzato, come sta avvenendo pericolosamente, lo stesso partito di maggioranza relativi nei confronti del quale il fascismo reazionario da una parte e l'eversione di sinistra dall'altra esercitano pressioni sempre più dilatanti da quando la tradizio-

nale politica di De Gasperi sia stata abbandonata

Ad essere franchi, pericoloso del genere li corrono un po' tutti i partiti democristiani, compreso quello liberale e lo sforzo della maggioranza che fa capo a Malagodi e Bignardi. Di questo sforzo «politica di centro» offre al lettore attento una interessante panoramica - è proprio quello di richiamare tutti i liberali ad una realtà, quella centrista, assolutamente superata, nonostante le apparenze, le facili ironie, l'intestardimento di chi, socialisti in primo luogo, pensano di poter risolvere la crisi italiana, che è assolutamente ad essenzialmente politica, ignoranti i liberali e rifiutando, come conservatrice, la formula di centro.

Contro tutte le incomprensioni, le facili ironie - queste ultime veramente delittuose e infantilistiche quando vengono da certi ceti imprenditoriali e produttivi che pensano di «salvarsi facendo i furbi - la sufficienza di intellettuali, di politici, di tecnici, Agostino Bignardi, con una tenacia veramente encimabile riafferma, in questo suo recente volume, la fede sua e dei liberali che la pensano come

lui

nel

centrismo

per questo la centralità è una formula politica attuale e «politica di centro» di Agostino Bignardi lo dimostra in maniera inconfondibile, come balza evidente dopo la lettura di questo agile e ben scritto volume del segretario del Partito Liberale.

Giovanni Martirano

lai nella superiorità della centralità come formulata politica sempre valida per risolvere i nostri problemi. Dato per scontato che il centrosinistra è ormai finito o esso è reversibile, come sarebbe logico e benefico per la democrazia, nella politica di centro oppure non può sfociare nel compromesso tra cattolici e comunisti che certamente danneggerà i socialisti molto di più del «deprecato» centrismo.

Ci sarebbe l'altra soluzione, quella forte, quella aspettativa del solito qualunque irresponsabile, ma a parte che essa è stata sperimentata da noi mezzo secolo fa e, quindi, non è ripetibile, essa è veramente attuale e possibile dopo quanto ancora di recente è successo prima in Portogallo e poi in Grecia, cioè nei paesi ai modello dei quali guardava certamente oggi disorientata e sgomenta.

Per questo la centralità è una formula politica attuale e «politica di centro» di Agostino Bignardi lo dimostra in maniera inconfondibile, come balza evidente dopo la lettura di questo agile e ben scritto volume del segretario del Partito Liberale.

Giovanni Martirano

ARTISTI ALLA RIBALTA

Remo Mastrogiorgio: "il Metafisico"

I suoi lavori si dipanano, infatti, nell'arco di questa gamma pittorica con bella elevazione e una vena poetica

Orria, sett.

Eravamo venuti in questo ameno e silente centro del Silento alla ricerca di elementi per i nostri itinerari oltre la costa e con piacere abbiamo avuto l'opportunità di apprezzare le opere di un giovane pittore del posto: Remo Mastrogiorgio, in arte Remo Ral. Attualmente è in servizio nella M. a Taranto quale marcesciale segnalatore.

Ad Orria (ove, in agosto, ebbe ad avere enorme successo una sua rica personalità) e oltre i confini di questo fantastico diafema di monti e di valli ubertose è stato definito «Il Metafisico».

Ciò in considerazione del suo ormai acquisito metodo artistico. Infatti, i lavori di Remo si dipanano nell'arco di questa gamma pittorica con bella elevazione ed una efficacia poetica.

Nelle tele di Remo Mastrogiorgio; (o Ral) vilra la voga del sublime in accordo col più alto senso morale e spirituale. Tratta ogni cosa con garbo e vellutati tocchi di pennello.

I suoi concetti, le sue idee, i suoi pensieri e il suo agire

poggiano le basi su uno studio oculato, consono ai soggetti che propone in dimensioni di spazio e di tempo una perfetta «sinfonia» di luci e di colori. La sua mano sembra guidata da un filo conduttore su sentieri meravigliosi, dove tematica e crisma hanno il loro «strionfo» in una vibrante azione corale. Nel «volto» di tutte queste visioni la metafisica del virtuoso artista cilentano segnalatore si impone.

In pienezza di giudizio possiamo affermare che la scelta di Remo Ral è accettata.

E' da pochi anni sulla breccia ma la sua firma va già imponendosi in questo campo, che non conosce tramoniti!

■ ■ ■ ■ ■

Il cane può anche soffrire di mal di testa

Il nostro cane, indipendentemente dalla razza e dal casato, che può essere nobile o plebico, gode delle nostre gioie, soffre per i nostri dispiaceri.

Non per nulla, del resto, del nostro cane è vittima della vivisezione. Sacrifica agli altari del progresso anche la vita, pur di essere utile all'uomo, dio e padrone.

Come potremmo non occuparci di lui, quando è ammalato, quando è sofferente, quando ha bisogno di una particolare attenzione?

Può capitare anche al cane la febbreccia, il mal di testa improvviso.

Dovremmo ignorare i piccoli mali dell'amico fedele solo perché non ha la possibilità di parlarcene?

Sarebbe, lo possiamo ben dire, una condotta riprovevole. Tanto più che, anche per il mal di testa del nostro amico a quattro zampe, anche per quei reumatismi che si è procurato in valle quando, con noi, è venuto a caccia, il rimedio esiste. E non è neppure difficile la somministrazione. Non occorre, aprirle la bocca del cane, prendere il solito cucchiaino da tavola, introdurre la posata sul fianco del muso e far scivolare la medicina nella gola dell'animale come, di solito, si fa con i cani che, pazienti, considerano le cattiverie degli uomini come mezzi di comunicazione...

Oggi, in fondo, anche alla pastiglia di aspirina effervescente, arricchita magari dalla vitamina C, è quanto di più indicato si possa trovare in commercio per venire incontro all'amico: basta sciolgere la pastiglia nell'acqua e i piccoli reumatismi sono vinti.

Ripariamo ad una omissione. Nel precedente servizio («Pungolo», n. 14) sul pittore Felice Russo, per troppo «precipitosamente», ci si leggeva la elencazione di una sua meritata affermazione (fuori concorso) al Premio Nazionale di Pittura «Estate agropolese 1974»: con l'opera «Il vicolo» (tela a olio 35x45) la giuria, appositamente costituita, la «fregio di una gemma», conferendogli la Menzione speciale».

Di detta giuria facevano parte: il dott. Franco Bruno, critico e letterato; l'avv. Guido Marano, sindaco del Comune di Agropoli; il dott. Elio Bruno: il poeta prof. Gianni Recigno; il pittore Nicola della Corte.

La premiazione avvenne in un noto e rinomato locale mondano di Agropoli alla presenza di Autorità, personaggi e di un solido e presto pubblico.

Al nostro stimato amico e valente artista Felice Russo, complimenti e congratulazioni vivissime.

G. R.

Nella foto: F. Russo: «Collage» - vicolo di Castellabate - (collezione privata dr. Enzo Guida); nel riquadro l'autore.

Corrispondenza di Apri

stra alla «Magna Grecia» di Taranto;

Remo Ral, un pittore serio e preparato che onora la sua ridente ed ospitale Oria («scuola» di storia, di fulgide tradizioni, di uomini insigni e di pensatori eccelsi).

Merita luminoso ascese.

N. B. - Ci scusiamo con Remo Ral se in questo numero, per esigenze tecniche, non è stata riprodotta la foto, cosa che faremo al prossimo numero.

Visita al By Night di Amalfi

Ospiti dell'Azienda di Sogno di Amalfi insieme ad altri colleghi abbiamo, qualche giorno fa, visitato il «By Night» di Amalfi, la bella realizzazione dell'Azienda stessa che merita di essere attentamente visitata e della quale ci siamo ampiamente occupati

L'acido acetilsalicilico, ad azione anti-infiammatoria, è presente in natura da sempre, Perlomeno da quando esistono il salice e la spira ulmaria, piatto tipico delle renne, dei castori, delle capre selvatiche.

Perciò non usufruire ? Dovremmo ricordarci di Tell (Diana, Fram, il nome

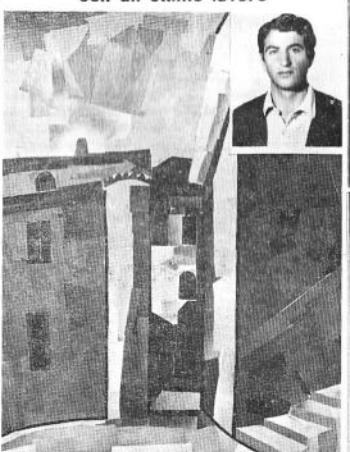
(continua a pag. 6)

A. Trazzi

PITTURA

Una «Gemma» per Felice Russo

L'ha ottenuta recentemente ad Agropoli con un ottimo lavoro



Ripariamo ad una omissione. Nel precedente servizio («Pungolo», n. 14) sul pittore Felice Russo, per troppo «precipitosamente», ci si leggeva la elencazione di una sua meritata affermazione (fuori concorso) al Premio Nazionale di Pittura «Estate agropolese 1974»: con l'opera «Il vicolo» (tela a olio 35x45) la giuria, appositamente costituita, la «fregio di una gemma», conferendogli la Menzione speciale».

Di detta giuria facevano parte: il dott. Franco Bruno, critico e letterato; l'avv. Guido Marano, sindaco del Comune di Agropoli; il dott. Elio Bruno: il poeta prof. Gianni Recigno; il pittore Nicola della Corte.

La premiazione avvenne in un noto e rinomato locale mondano di Agropoli alla presenza di Autorità, personaggi e di un solido e presto pubblico.

Al nostro stimato amico e valente artista Felice Russo, complimenti e congratulazioni vivissime.

G. R.

Nella foto: F. Russo: «Collage» - vicolo di Castellabate - (collezione privata dr. Enzo Guida); nel riquadro l'autore.

Visitate la
FIERA DEL
LEVANTE
BARI 13-23 SETTEMBRE

NOTERELLE NOSTRE

(Italiane, non soltanto capesi)

La prima edizione delle presenti, succinte, disadornate noterelle è stata riportata sul n. 13 del presente periodico e siamo altrettanto lusingati del posto occupato, in questa pagina, ed altre non potevamo attendere dalla consumata competenza giornalistica del nostro benemerito direttore avv. Filippo D'Ursi.

L'argomento primo di questa settimana tratta del problema delle monete di metallo: quotidianamente, appena si esce di casa, siamo alle prese con lo spicciolo, che assolutamente manca, per cui, oltre alla inevitabile discussione con gli esercenti, ci si deve piegare la cosa «al libretto» e prendere resto le famose cassierole o qualche altra fesseriola.

Solamente in qualche ufficio postale, la faccenda cambia, nel senso che l'agognato resto viene corrisposto in francobolli, che alcune volte riescono graditi, perché vi può capitare che siano francobolli commemorativi e, quindi, per chi ama la filatelia, gli capitano senza volerlo. Ma veniamo al punto più importante della questione: ma, ci si domanda, la Zecca continua ad emettere moneta metallica? e questa produzione viene consegnata o no alla Banca d'Italia e da questa alle varie tesorerie provinciali? Se si, dove, poi, va a finire tutta questa moneta, giacché le 100 e 50 lire circolano in numero ridotto, le 10 e 5 lire in numero ridottissimo e le 20 e le 50 lire non circolano affatto!

Certo, delle famose 500 lire di argento (!) non se ne vede neanche l'ombra. Sino a qualche tempo fa, la si poteva acquistare per la strada per mille lire. Di esemplare da venti lire, se si ha l'occasione di avere a che fare direttamente con gli esercenti della Tesoreria Provinciale, è sperabile che si ne recuperi qualcosa.

Non è da molti anni che venne tolta dalla circolazione la moneta carla, del taglio da L. 50 e 100 e mai si è saputo il motivo di tale provvedimento, adottato, poi, dopo poco tempo dalla ultima emissione, per cui grande quantità di detta moneta, carta deve giacere nei magazzini della Banca d'Italia, a meno che non sia stata, nel frattempo, incenerita. Se ancora c'è, data la situazione perché non rimetterla in legale circolazione. Qualcuno potrebbe darsi deludendosi al riguardo?

Argomento edelzioso seipotesco. Il mattino del 26 luglio c., si, dalle prime ore, i produttori di pomodoro sono scesi in sciopero, evidentemente per ragioni del prezzi non ancora fissato o che si paventava venisse fissato in modo non desiderabile dagli interessati. Il prezzo, poi, dopo tanta cagnara, è stato fissato, come tutti sanno o non sanno, in lire 950 q.l.e. e, poiché tutto è passato liscio, è pensabile che tutti gli interessati, i produttori e conservieri, siano beatamente soddisfatti. Que sto accordo, dopo lo sciopero del 26 luglio; accordo che ben doveva essere raggiunto prima degli atti di violenza del mattino del 26

luglio, giacché a chi doveva recarsi a Salerno per adempire ad operazioni, la cui scadenza si verificava in detto giorno, è stato impedito, con violenza, l'accesso a Salerno, onde Notai ed altri hanno dovuto pagare forti somme per penali, non avendo ottemperato in tempo al deposito ed al pagamento delle tasse dovute.

In un esposto di un funzionario si legge: «il mattino del giorno 26 luglio 1974, il sottoscritto è partito da Paestum, alle ore 8,30, per recarsi a Salerno, allo scopo di effettuare...

**Abbonatevi a:
IL PUNGOLO,**

A metà strada tra Paestum e Salerno, e precisamente ai confini del tenimento di Battipaglia, il sottoscritto ha trovato le strade di accesso a Salerno completamente bloccato dagli scioperanti (produttori di pomodoro) e sbarrate a mezzo di grossi automezzi, sistematici di traverso alle strade stesse.

Ha cercato di convincere gli scioperanti dell'urgenza e della sua necessità di passare, per adempiere a quanto da lui dovuto, ma tutto è stato inutile ed a seguito delle sue giuste rimostranze e delle sue insistenze ha rischiato pure di essere picchiato e malmenato dai dimostranti esacerbati.

Amare considerazioni: dimostranti esacerbati. Ma esacerbato non doveva essere il funzionario che subiva tanta violenza. Non solo che venivano commessi diversi reati, i signori scioperanti avrebbero avuto anche intenzioni di far versare del sangue ad essere privata di ogni suo diritto! Come si vede, la colpa è del Governo, il quale ha applicato la Costituzione nella parte che faceva comodo, trascurando tutto il resto, più urgente e più importante per gli onesti cittadini, che non la istituzione delle regioni (vera calamità per lo Stato italiano e per molteplici considerazioni); non la Corte Costituzionale (non vi era, forse, la Corte di Cassazione?) ed altro. Il diritto di sciopero, non si è voluto mai regolamentare, per cui dobbiamo subire da parte di veri delinquenti, quanto sopra narrato ed altro ancora che non viene, purtroppo, consunto. Lo sciopero di produttori di pomodoro non si effettua in quel modo ignobile: certo, le conseguenze dagli atti sconsigliati compiuti la mattina del 26 luglio, da quelle orde barbare, non li subivano, certo, i

ricchi conservieri ma onesti lavoratori!

Per evitare il tutto, tanto disgustoso, bastava che chi si è intronizzato, con tanto ritardo, alla fissazione del prezzo del pomodoro, lo avesse fatto un po' prima, poi, gli occulti interessi propri e dei compagni sarebbero stati soddisfatti

Similmente alla denegata regolamentazione del diritto di sciopero, va deprecata la mancata opera di prevenzione per la imperversante delinquenza. Se vogliamo, una legge di P. S. s'è e sarebbe efficiente se le forze di polizia potessero applicarla più, purtroppo, si sa che la polizia ha le mani legate. Il ferimento di polizia, tanto necessario varare e poi vengono a versare lacrime di cocodrillo, allorquando sono stati consumati orrendi delitti. Per la difesa di assurdi privilegi demagogici, vengono sacrificati, quotidianamente, delle vite umane ma, specialmente per i credenti, il tutto è temuto sulla coscienza di chi potrebbe fare e non fare niente ed un giorno dovranno rendere conto di tanta scelleraggine!

Recentemente, in un messaggio alla popolazione di un comune, mi pare, della sua Toscana, il senatore Fanfani ha scritto:

fani, ha deprecato gli attuali critici momenti vissuti dagli italiani. Ma, gli si domanda, chi ha creato simile situazione? Non sono, forse, quelli del suo partito, che governano questa misera terra dal 1946? Sappia il senatore Fanfani, che le leggi ci sono; manca solo l'ordine di farle applicare e questo ordine lo dia o lo faccia dare dai suoi associati!

Giorni fa è stato commemorato il defunto on.le Alcide De Gasperi, la cui prematura scomparsa viene largamente considerata una catastrofe per il nostro Paese. Certo, egli fu un uomo onesto e di lui avevano timore i suoi compagni di partito, tant'è vero che quest'ultimo si sono dati alla paura gioia, dopo la di lui dipartita. Vari esponenti della D. C., chi per una ragione chi per un'altra, hanno sempre giustificato e moralizzato le loro malafitte e ci sono, come tutti sappiamo, ben riuscite giustificazioni. Hanno trovato sempre accoglimento e così i marulli ancora campano da nababbi e comandano ancora. Certo, anche, chi un politico, che reiteratamente è accusato di latrocínio, non solo non s'è sporgere querela ma continua a voler

comandare, ha completamente perduto «o scuoros» e, come faceva, ne deve avere una veramente di bronzo!

Ma tant'è. Alcuni non hanno reagito neanche allorché quando sono stati chiamati non solo ladri ma anche corrutti!

Fra gli intervenuti alla predetta commemorazione vi era l'immane deputato Flaminio Piccoli. Egli, infatti, vive e prospera allora della memoria di De Gasperi e sono certo che se il predetto potesse tornare in vita, il primo ad essere cacciato dal comando del Paese, sarebbe proprio il Piccoli.

Costui parla poco ma dice bene: fa il moralista e poi si rende promotore di leggi pesanti e nello stesso tempo dannose alla Patria. Non ha mancato di portare il colpo mortale alla situazione finanziaria italiana, facendo approvare il finanziamento dei partiti, causando una uscita di 45 elevabili a 60 e più in i i i a r i quando già le finanze statali erano agonizzanti. Non contento di tanto, avrebbe ammesso l'estensione della immunità parlamentare anche ai consiglieri regionali ed indi a quelli provinciali! Che bravo questo cavaliere dell'antistato! Di questo passo finiremo altro che nella situazione lamentata da Fanfani: il codice penale e le altre leggi rimarranno soltanto per essere applicate contro i soli fessi!

Status

Quand'ero ragazzo, ero (cortile della frutta) che attiravo la mia attenzione. Sporgono nell'interno, ai lati larghi balconi che costituivano dei comodi punti di osservazione per i ragazzi. Uno di essi (dei ragazzi, intendo) si distingueva per la sua prepotente irrequietezza cui si accompagnava uno irresistibile curiosità ed una ferile fantasia: egli era per la madre una disperazione, una spina nel cuore.

Ogni mattina, la povera genitrice doveva venire a pattini con il disciolo che, figlio unico, non voleva assolutamente restare solo in casa. Egli era un brunetto con

zon più in voga. La noia lo attanagliava mentre egli avrebbe voluto essere al centro dell'attenzione altrui.

Ad un tratto, un'idea, per lui geniale, attraversò la mente fertile del ragazzo, vide i pomodori che riposavano nelle casse: ceste: erano pieni, pesanti, succosi, robusti, incutevano rispetto al solo guardarli. E incominciò, come per gioco, a tirare un paio, quasi di naso, in direzione delle persone. Qualeuno, colpito, incominciò a voltarsi, stupito, ed allora piacque al brunito il gioco ed i tiri divennero più frequenti ed audaci: ogni tiro raggiungeva il bersaglio.

Pareva di vedere un Guiglione Tell in erba, un Davide alle prese con tanti giganti. Potete immaginare il corrucchio, le bestemmie e le imprecazioni delle persone colpite; al sentire quel frasario, il ragazzo provava una specie di ebbrezza, di euforia che lo rendevano più sicuro e disinvolto. Infatti, attratta dal clamore e dalla ressa era accorsa gente da ogni parte, mentre il ragazzo, imperterritamente continuava la sua opera; ormai i lanci erano diretti anche ai poveri pannelli stesi al sole ed ai muri dei fabbricati. Un pezzo di uomo, che voleva minacciare con la mano, ebbe sul viso un pomodoro che lo ridusse in condizioni pietose.

Davanti a quella furia di ragazzini, non sapeva mai i pomeridiani, in primo luogo perché non pensava mai che dei prodotti tanto utili ed innocui potessero costituire un serio pericolo per l'incolmabilità delle persone ed, in secondo luogo, perché non aveva spazio sufficiente per nascondersi. L'onesto e brava signora si dovette ricredere.

Il giorno il nostro brunetto si annoiava terribilmente: la madre, come al solito, l'aveva lasciato solo e non aveva osmosi di allontanare tutto ciò che potesse costituire una tentazione per lui. Il ragazzo, pian piano, si avvicinò al balcone ed osservò il fervore di attività che animava i due cortili: donne che stendevano dei sacchetti al sole, uomini che preparavano frutta, erano più di trenta persone intente, in quel momento, al loro lavoro. Il suo sguardo, poi, si fermò sugli altri balconi dove erano stesi al sole dei panni lavati da poco, che brillavano per il loro candore; vide delle donne che si scambiavano le confidenze della giornata; alcune giovinette cantavano le can-

i lunghi capelli riccioluti che escogitava mille trovate, l'una più originale (e disastrosa) dell'altra, pur di raggiungere un fine. E la povera ragazza doveva venire a pattini con il disciolo che, figlio unico, non voleva assolutamente restare solo in casa. Egli era un brunetto con

la signora non aveva mai i pomeridiani, in primo luogo perché non pensava mai che dei prodotti tanto utili ed innocui potessero costituire un serio pericolo per l'incolmabilità delle persone ed, in secondo luogo, perché non aveva spazio sufficiente per nascondersi. L'onesto e brava signora si dovette ricredere.

Il giorno il nostro brunetto si annoiava terribilmente: la madre, come al solito, l'aveva lasciato solo e non aveva osmosi di allontanare tutto ciò che potesse costituire una tentazione per lui. Il ragazzo, pian piano, si avvicinò al balcone ed osservò il fervore di attività che animava i due cortili: donne che stendevano dei sacchetti al sole, uomini che preparavano frutta, erano più di trenta persone intente, in quel momento, al loro lavoro. Il suo sguardo, poi, si fermò sugli altri balconi dove erano stesi al sole dei panni lavati da poco, che brillavano per il loro candore; vide delle donne che si scambiavano le confidenze della giornata; alcune giovinette cantavano le can-

Fr. Paolo Camardella

Chalet

La Valle

Hotel

Bar

Ristorante

84013 ALESSIA

di CAVA DE' TIRRENI

Tel. 841902

CONSUNTIVO SULL'ESTATE 1974

Aspettative deluse!

Ciò è stato determinato da molti fattori negativi.
Bisogna realmente operare per il futuro

Servizio speciale

S. Marco di Castell., sett.

Settembre! La «saga dei sessanta giorni» è finita. E con il calore del sippur dell'estate 1974 e della «crisi energetica», le murine del Cimento ritornano alla vita abituale...

Villeggianti ne sono scesi abbassando su questo versante del Golfo di Salerno ma è stato un movimento che ha sortito effetto positivo solo dal lato spettacolare. Un turismo di massa, insomma, che ha deluso le aspettative di tutti.

Non così per l'Assessore Regionale al Turismo, prof. Roberto Virtuso, e per alcuni presidenti di Associazioni Turistiche. L'andamento per loro è stato «soddisfacente».

Non sappiamo da quale angolazione hanno visto le cose nel corso di un Consiglio tenutosi giorni or sono presso il Salone dell'E.P.T. di Salerno...

Ecco. Con le strombe del facile ottimismo del prof. Virtuso (e soci) non si amalgama un «concerto» privo delle indispensabili note onde sortire le armonie aggiornate... specie per quanto riguarda il settore cilentano.

La verità è questa. Siamo ancora lontani da quella meta sempre auspicata e cioè di avere su queste splendide sponde il sborno d'élite o di qualità. Una guardia tuttora un po' desiderio perché al troppo parlare e al troppo promettere non ha fatto mai

riscontro quella dovuta e necessaria «politica organica». Rimaniamo ancora su posizioni incerte in quanto a tutt'oggi rimangono assenti dal «pacoscenico» dei centri balneari della Riviera Cilentana tutte quelle elevate infrastrutture a tutte quelle opere di civile importanza, atte per una buona qualificazione. (Non è, di certo, uno spettacolo folldo-

possibilità a larghe vedute, fa d'acqua una serie diimenti e non di «nuove promesse»: solo operando seriamente può rinforzarsi l'ossatura del grande edificio turistico di «caso nostra», oggi privo di quasi «forza» e stabilità essendo soverchiamente ombra da un cumulo di mancanze nell'apparato organizzativo e perché ancora incontaminato da alcun inquinamento) bramano vivere allo fonte del turismo in vece non dimesse e, pertanto, chiedono agli altolocati «condottieri» del Governo e della Regione più valide garanzie e più omogenee considerazioni.

Nel nostro taccuino abbiamo altre notizie (!) ma per il momento chiudiamo a tal punto il viaggio-inchiesta, altrimenti verremmo a procurare smarriti a coloro che sono sulla cresta di un'onda sbagliata.

Giuseppe Ripa

Per la pubblicità
su questo giornale
rivolgetevi alla
DIREZIONE - Tel. 841913



Un suggestivo «bozzetto» di altri tempi della Costa Cilentana: barche al sole sull'arenile della Marina di Fisciotto, Sallo sfondo, il mitico promontorio di Paralimena.

ristico, una manifestazione artistica o qualche altra attrazione a salvare dalle acque procellose del presente un alegro senza «timori».

QUANTITA' E QUALITA'

Sta proprio in questo il senso dello scompreso e per conseguenza il risultato di un esito prettamente negativo dell'edizione estiva testé conclusasi.

Bisogna dirlo, francamente! Ospitando per il falso si incorre di essere inciampati con appalti pochi letti (!).

Quindi, per poter scommettere un ruolo diverso, che dia

III RICORDI

zoni più in voga. La noia lo attanagliava mentre egli avrebbe voluto essere al centro dell'attenzione altrui.

Ad un tratto, un'idea, per lui geniale, attraversò la mente fertile del ragazzo, vide i pomodori che riposavano nelle casse: ceste:

erano pieni, pesanti, succosi, robusti, incutevano rispetto al solo guardarli. E incominciò, come per gioco, a tirare un paio, quasi di naso,

in direzione delle persone. Qualeuno, colpito, incominciò a voltarsi, stupito, ed allora piacque al brunito il gioco ed i tiri divennero più frequenti ed audaci: ogni tiro raggiungeva il bersaglio.

Pareva di vedere un Guiglione Tell in erba, un Davide alle prese con tanti giganti. Potete immaginare il corrucchio, le bestemmie e le imprecazioni delle persone colpite; al sentire quel frasario, il ragazzo provava una specie di ebbrezza, di euforia che lo rendevano più sicuro e disinvolto. Infatti, attratta dal clamore e dalla ressa era accorsa gente da ogni parte, mentre il ragazzo, imperterritamente continuava la sua opera;

ma i lanci erano diretti anche ai poveri pannelli stesi al sole ed ai muri dei fabbricati. Un pezzo di uomo, che voleva minacciare con la mano, ebbe sul viso un pomodoro che lo ridusse in condizioni pietose.

Davanti a quella furia di ragazzini, non sapeva mai i pomeridiani, in primo luogo perché non pensava mai che dei prodotti tanto utili ed innocui potessero costituire un serio pericolo per l'incolmabilità delle persone ed, in secondo luogo, perché non aveva spazio sufficiente per nascondersi. L'onesto e brava signora si dovette ricredere.

Il giorno il nostro brunetto si annoiava terribilmente: la madre, come al solito, l'aveva lasciato solo e non aveva osmosi di allontanare tutto ciò che potesse costituire una tentazione per lui. Il ragazzo, pian piano, si avvicinò al balcone ed osservò il fervore di attività che animava i due cortili: donne che stendevano dei sacchetti al sole, uomini che preparavano frutta, erano più di trenta persone intente, in quel momento, al loro lavoro. Il suo sguardo, poi, si fermò sugli altri balconi dove erano stesi al sole dei panni lavati da poco, che brillavano per il loro candore; vide delle donne che si scambiavano le confidenze della giornata; alcune giovinette cantavano le can-

LA FONDIARIA

Capitali e riserve patrimoniali oltre centotredici miliardi

TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONI

Agenzia Generale e Ufficio Sinistri

SALERNO - Via Velia, 15 - Tel. 328234 - 322113

"Questo nostro tempo,"

Gli eroi del sud

Sarebbe impensabile, oggi, scrivere una nuova Iliade della guerra che canta la vittoria degli eroi sull'uomo e sulla cieca resistenza delle forze occulte; la forma di governo politico che regge le sorti del nostro Paese, ha creato altri tipi di eroi, i cosiddetti eroi del centro-sinistra, vittime e martiri insieme di uno stato di fatto, senza precedenti, martiri quotidiani, i cui dolori verranno offerti all'altare della umana Pietà. Vivono, dunque, in Italia degli eroi infelici e mal noti, che attendono il novello Omero, cantore delle loro gesta quotidiane, che sappia soprattutto capirli, individuarli, difenderli, esaltarli, non compiangerli, né commiserarli, ed elevare il loro sacrificio ad esempio sublime per tutto il Popolo Italiano.

Indubbiamente l'impresa si presenta non facile, ed il novello Omero dovrebbe districarsi in un bialamme sociale, donde trarre il materiale umano, indispensabile alla sua opera, per narrare le gesta appunto di questi eroi, edizione anni '70.

Eroi dei nostri tempi, sono tutti quelli che, martiri inconsapevoli di questo nostro tormentato periodo storico, lottano quotidianamente le loro battaglie, tra nemici oculti e palesi da non darsi, nemici sotto forma di Economia domestica e Politica, nemici sotto forma di prezzi, di immoralità, di delinquenza, di disordine pubblico, di ricatti, di paurosa desolante inflazione, nemici sotto forma di arrampicatori sociali, nemici sotto forma di politici verbosi ed inconcludenti, di sindacalisti incompetenti, nemici ancora sotto forma di assenteismo in tutti i settori pubblici e privati.

E se costoro guerreggiano, fra tanti nemici, riescono comunque a sopravvivere ancora al calar del sole, come gli epici eroi Omerici, per uscire poi fuori dal tunnel del dolore con compagnia dell'Alba, innanzitutto ai Soli vuol dire che sono questi gli eroi, le cui gesta memorabili dovranno essere tramandate nei tempi.

Gli eroi del nostro tempo, sono ancora, i datori di lavoro stanchi della pressione fiscale e del martellante clima di rivendicazioni di classe e che vivono sotto l'incubo pauroso dello spettro di una bancarotta.

Ed eroi sono quelle persone di cultura superiore e di indubbia intelligenza e capacità emarginati da ogni dove, in quanto sono per le legalità e per il dovere.

Questi eroi, sia per il loro fisico oltremondano robusto, che per la loro forza morale, appaiono come dei Semidei, immortali, come il divino Eroe-ville, vive e forte, dopo le sette fatiche o come Teseo, guidato dal filo d'Arianna della speranza e dalla luce dell'amore che lo condusse attraverso il labirinto, incolumi, o come Enea che oltre a salvare se stesso dalla tragedia di Ilio in fiamme trasse suo padre in salvo, da sicura morte, in segno di impareggiabile amor filiale.

E chi può dimenticare E-paminonda Ed Ettore? E tanti tanti e tanti altri, sino

Eroi sono quanti hanno, per sopravvivere, dovuto dire sempre di sì, implacabilmente sì, anche quando la coscienza rideva loro il segno, come al Prometeo dell'antica leggenda. Eroi sono tutti i pensionati d'Italia che riescono a sopravvivere, rinunciando, giorno per giorno, a qualcosa, sino a quando, non avranno da rinunciare che alla loro dimenticata esistenza, e da suicidio, abbandonarsi alla morte.

Eroi sono tutti coloro che hanno meritativamente ultimati i loro studi, senza mai usufruire di una borsa di studio, ed eroi sono anche quelli che hanno studiato, lavorando.

Non basterebbero, indubbiamente, le pagine del più modesto foglio che ci ospita, per enumerare tutti gli eroi che patiscono in Italia verso gli anni Ottanta, eroi minori e maggiori e sommi, come appunto nella Mitologia greca, e quando più si scende di livello nelle classi sociali, più si ingigantisce la statua di questi eroi.

La persona che in questo difficile periodo di centro-sinistra, non ha firmato alcuna cambiale, per le sue necessità di famiglia, è un eroe. Eroi sono coloro che hanno ottenuto una promozione, senza raccomandazioni, tra lo sguardo ironico dei soliti, troppi, arrampicatori sociali.

a Cantami, o Diva, degli eroi Italiani.

Rubrica a cura del Dott. Giuseppe Albanese

*Fira festosa che infiniti
lotti addusse
ai promotori del centro
sinistra,
ed a quanti in esso vide la
salvezza
di tutti i mali italiani, a
cominciare da...*

E se gli eroi saranno presi dall'ira e vogliono entrare nella Storia, col passo pesante dei vendicatori, si starà a vedere chi sarà capace di fermarli, o di convincerli, sarebbe una lotta tra Titani, ma infine, gli eroi avrebbero la meglio, non certo per osannare al centro-sinistra impegnante ma indubbiamente per associarsi al grido biblioteca: «Muona Sansone con tutti i Filistei!».

Già pare di vedere qualcuno esultare e concludere che dal momento che le cose stanno così, tutti gli italiani che eroi non sono, saranno indubbiamente Santi e magari navigatori e Poeti, non deludendo la nostra insigne tradizione, di un grande Popolo Mediterraneo, ma è pur vero che un grande scrittore, se non andiamo errati, ha lasciato scritto: «Disgraziato quel Popolo che ha bisogno di eroi! e mai come oggi, la nostra cara Italia ha di continuo bisogno di tanti eroi, tutti in una volta, e li dimentica, considerandoli trovatelli indietro e figli di nessuno.

Dai dati esposti, risulta

Da dicembre '73 a settembre '74 definite 7000 vertenze di lavoro

Dal dicembre 1973 al 10 settembre 1974 sono state trattate e definite, con sentenze, con conciliazione o con abbandono, circa settemila cause previdenziali e del lavoro dalla Sezione Lavoro del Tribunale di Salerno, presieduto dal Magistrato Giuseppe Rosco, e composto dai Magistrati di appello, dr. Giuseppe Rosco, dott. F. P. Corabi, dott. Giuseppe Cozzella, dott. Raffaele Fiore, dott. Vito Conti e dai Magistrati di Tribunale, dott. Stefano Pignataro, dott. Ugo Riggio e del dr. Francesco Meli.

Delle 10.414 cause previdenziali e 1.614 di lavoro, restano ancora pendenti cinquemila e 93, di cui 1.618 ad oggetto pensioni d'invalidità, 213, ad oggetto contestazioni contributive e 712 di lavoro.

L'attività di cancelleria è stata svolta dal dirigente della III Sezione Lavoro, sig. Luigi Pirozzi, con gli addetti Giacomo Iannuzzi, Michele Noscione, Antonio Iannuccio, Vito Della Corte, Lucia Milione.

Gli addetti alla cancelleria si sono prodigiati e si prodigano - quotidianamente, oltre l'orario normale di lavoro, con abnegazione, capacità e sollecitudine, indissusse.

Alla giovane e felice coppia e ai loro genitori anticipiamo le nostre vivissime felicitazioni e i più cordiali ed effettuosi auguri.

Prima Comunione
Nella Cattedrale della Badia Benedettina di Cava, nel corso di una solenne cerimonia celebrato dal Rev. M. P. Priore Don Benedetto Evangelista il grazioso Umberto l'angone figliuolo dileto del suo onomastico al braccio e solerte linotypista sig. Matteo Josane, contitolatore della Tipografia editrice del nostro periodico.

Onomastici
Auguri cordialissimi per l'augurio ricondiammo: il comendatore Dott. Federico De Filippis, testimoni il dott. Alfredo Di Mauro ed il Ten. Bruno Pisapia per la sposa; il Generale Nicola Di Mauro ed il signor Willy Biasio per lo sposo.

Dopo il rito religioso celebrato da Padre Raffaele Conte, gli sposi hanno salutato i parenti e numerosi amici intervenuti nei saloni e sul terrazzo dell'Hotel Scallopello, tra il verde e la frescura della Badia di Cava.

Prossime nozze
Fra gli invitati e le eleganti signore ricordiamo: il comendatore Dott. Federico De Filippis e gentile consorte Franca, il sindaco di Cava Diego Ferriolli e signora, signora Antonietta Femiani, madre dello sposo, signorina Emma e signora Micheline Pisapia, zia e nonna dello sposo, signora Caty Carl Pisapia, madre della sposa, e gentile signore Maria Angelica Paganza e Cattaneo Rainone zie della sposa, dirett. Armando Pisapia e signora, Claudio Pisapia, le signore Iolanda Wacuzinski, Mafalda Pisapia Sweeting, tutti zii e zie dello sposo, Dott. Roberto De Leo e signora Tonia, sorella della sposa, Dott. E. M. De Leo e signora, sign. Vincenzo Lambiasi, rag. N. N. Tafuri e signora, Dott. Alfredo Di Mauro e signora Rita, sorella della sposa, Ten. Col. Benedetto Pisapia con la moglie Ketty e signorina Rosa Ciargo, Dott. Vincenzo Roma e gentile signora An-

Ha fatto seguito un brillante trattenimento in un Albergo di Vietri sul Mare dopo di che gli sposi salutati dalla folla, di parenti ed amici sono partiti per un lungo viaggio di nozze in Inghilterra e Scozia.

Agli sposi ed alle loro famiglie i migliori auguri.

Culla
ANGELO - in omaggio all'avo paterno, l'indimenticabile Dott. Angelo Petrone - è il nome che i giovanissimi coniugi Avv. Giovanni Petrone e Loreanda Santucci hanno imposto al loro grazioso primogenito.

Al neonato e ai felici genitori rallegramente ed anguri cordiali estensibili all'avo paterno Dr. Angelo Petrone e l'instancabile Cav. Gennaro Cascone sono nell'impossibilità materiale di provvedere all'espletamento di tutte le incombenze di procedura ed evadere finalmente le pratiche che giacciono per anni ed anni anche quando, sapeva il nonno che faccio scelga della vendita, deve procedersi al riparto delle somme cui cittadini, veramente lavoratori anch'essi, hanno diritto

Onorificenza
Con vivo compiacimento apprendiamo che su proposta del Ministro per la P. I. il Presidente della Repubblica ha conferito al comendatore Carmine Giordano Direttore della nostra Biblioteca Comunale, la Medaglia d'Oro per i benemeriti della Scuola della cultura e della arte.

L'odierna onorificenza premia la laboriosità dell'amm. Comm. Giordano e la sua dedizione alla organizzazione e conservazione della Biblioteca Comunale.

Al com. Giordano inviamo questa colonna i sentimenti dei nostri rallegramente vivissimi.



Nozze Pisapia - Femiani

Nell'artistica Basilica della Madonna dell'Olivo, il 31 agosto scorso si sono uniti in matrimonio la signorina Rosalba Pisapia ed il ragioniere Ciro Femiani.

Compare d'anello il dott. Com. Federico De Filippis, testimoni il dott. Alfredo Di Mauro ed il Ten. Bruno Pisapia per la sposa; il Generale Nicola Di Mauro ed il signor Willy Biasio per lo sposo.

Dopo il rito religioso celebrato da Padre Raffaele Conte, gli sposi hanno salutato i parenti e numerosi amici intervenuti nei saloni e sul terrazzo dell'Hotel Scallopello, tra il verde e la frescura della Badia di Cava.

Fra gli invitati e le eleganti signore ricordiamo: il comendatore Dott. Federico De Filippis e gentile consorte Franca, il sindaco di Cava Diego Ferriolli e signora, signora Antonietta Femiani, madre dello sposo, signorina Emma e signora Micheline Pisapia, zia e nonna dello sposo, signora Caty Carl Pisapia, madre della sposa, e gentile signore Maria Angelica Paganza e Cattaneo Rainone zie della sposa, dirett. Armando Pisapia e signora, Claudio Pisapia, le signore Iolanda Wacuzinski, Mafalda Pisapia Sweeting, tutti zii e zie dello sposo, Dott. Roberto De Leo e signora Tonia, sorella della sposa, Dott. E. M. De Leo e signora, sign. Vincenzo Lambiasi, rag. N. N. Tafuri e signora, Dott. Alfredo Di Mauro e signora Rita, sorella della sposa, Ten. Col. Benedetto Pisapia con la moglie Ketty e signorina Rosa Ciargo, Dott. Vincenzo Roma e gentile signora An-

che, nonostante i pochi magistrati e cancellieri, il nuovo processo del lavoro ha trovato piena applicazione presso il Tribunale di Salerno per le direttive impartite dal Presidente Capo, consigliere di Cassazione, dott. Attilio Magi, con la completa collaborazione del Presidente della Sezione Lavoro, dott. Salvatore Giuseppe Rosco, e con l'intensa partecipazione degli avvocati e dei consulenti tecnici medico-legali.

Per dovere di informazione abbiamo riportato la nota che precede fattaci pervenuta da un carissimo amico, valoroso e brillante cultore del Diritto del Lavoro giustamente euforico per il successo riportato dalla legge istitutiva del nuovo processo del lavoro.

Noi con la consueta lealtà, pur dando atto ai Magistrati e al personale del Tribunale di Salerno del lavoro tanto attorcigliato compiuto non possiamo condividere l'euforia del nostro corrispondente perché non troviamo giusto che il Parlamento Italiano, tinto di rosso con 'e', ha trovato il tempo per dettare norme sul processo del Lavoro e non ha fatto nulla, proprio nulla per dettare norme per la modifica dei codici sia civile che penale onde le cause e le procedure - che non siano di prodigi - e si produgano - quotidianamente, oltre l'orario normale di lavoro, con abnegazione, capacità e sollecitudine, indissusse.

Dai dati esposti, risulta
L'attività di cancelleria è stata svolta dal dirigente della III Sezione Lavoro, sig. Luigi Pirozzi, con gli addetti Giacomo Iannuzzi, Michele Noscione, Antonio Iannuccio, Vito Della Corte, Lucia Milione.

Gli addetti alla cancelleria si sono prodigiati e si prodigano - quotidianamente, oltre l'orario normale di lavoro, con abnegazione, capacità e sollecitudine, indissusse.

Alla giovane e felice coppia e ai loro genitori anticipiamo le nostre vivissime felicitazioni e i più cordiali ed effettuosi auguri.

Prima Comunione
Nella Cattedrale della Badia Benedettina di Cava, nel corso di una solenne cerimonia celebrato dal Rev. M. P. Priore Don Benedetto Evangelista il grazioso Umberto l'angone figliuolo dileto del suo onomastico al braccio e solerte linotypista sig. Matteo Josane, contitolatore della Tipografia editrice del nostro periodico.

Onomastici
Auguri cordialissimi per l'augurio ricondiammo: il comendatore Dott. Federico De Filippis, testimoni il dott. Alfredo Di Mauro ed il signor Ciro Femiani.

Dopo il rito religioso celebrato da Padre Raffaele Conte, gli sposi hanno salutato i parenti e numerosi amici intervenuti nei saloni e sul terrazzo dell'Hotel Scallopello, tra il verde e la frescura della Badia di Cava.

Fra gli invitati e le eleganti signore ricordiamo: il comendatore Dott. Federico De Filippis e gentile consorte Franca, il sindaco di Cava Diego Ferriolli e signora, signora Antonietta Femiani, madre dello sposo, signorina Emma e signora Micheline Pisapia, zia e nonna dello sposo, signora Caty Carl Pisapia, madre della sposa, e gentile signore Maria Angelica Paganza e Cattaneo Rainone zie della sposa, dirett. Armando Pisapia e signora, Claudio Pisapia, le signore Iolanda Wacuzinski, Mafalda Pisapia Sweeting, tutti zii e zie dello sposo, Dott. Roberto De Leo e signora Tonia, sorella della sposa, Dott. E. M. De Leo e signora, sign. Vincenzo Lambiasi, rag. N. N. Tafuri e signora, Dott. Alfredo Di Mauro e signora Rita, sorella della sposa, Ten. Col. Benedetto Pisapia con la moglie Ketty e signorina Rosa Ciargo, Dott. Vincenzo Roma e gentile signora An-

Ha fatto seguito un brillante trattenimento in un Albergo di Vietri sul Mare dopo di che gli sposi salutati dalla folla, di parenti ed amici sono partiti per un lungo viaggio di nozze in Inghilterra e Scozia.

Agli auguri ed alle loro famiglie i migliori auguri.

Prima Comunione
Nella Cattedrale della Badia Benedettina di Cava, nel corso di una solenne cerimonia celebrato dal Rev. M. P. Priore Don Benedetto Evangelista il grazioso Umberto l'angone figliuolo dileto del suo onomastico al braccio e solerte linotypista sig. Matteo Josane, contitolatore della Tipografia editrice del nostro periodico.

Onomastici
Auguri cordialissimi per l'augurio ricondiammo: il comendatore Dott. Federico De Filippis, testimoni il dott. Alfredo Di Mauro ed il signor Ciro Femiani.

Dopo il rito religioso celebrato da Padre Raffaele Conte, gli sposi hanno salutato i parenti e numerosi amici intervenuti nei saloni e sul terrazzo dell'Hotel Scallopello, tra il verde e la frescura della Badia di Cava.

Fra gli invitati e le eleganti signore ricordiamo: il comendatore Dott. Federico De Filippis e gentile consorte Franca, il sindaco di Cava Diego Ferriolli e signora, signora Antonietta Femiani, madre dello sposo, signorina Emma e signora Micheline Pisapia, zia e nonna dello sposo, signora Caty Carl Pisapia, madre della sposa, e gentile signore Maria Angelica Paganza e Cattaneo Rainone zie della sposa, dirett. Armando Pisapia e signora, Claudio Pisapia, le signore Iolanda Wacuzinski, Mafalda Pisapia Sweeting, tutti zii e zie dello sposo, Dott. Roberto De Leo e signora Tonia, sorella della sposa, Dott. E. M. De Leo e signora, sign. Vincenzo Lambiasi, rag. N. N. Tafuri e signora, Dott. Alfredo Di Mauro e signora Rita, sorella della sposa, Ten. Col. Benedetto Pisapia con la moglie Ketty e signorina Rosa Ciargo, Dott. Vincenzo Roma e gentile signora An-

Ha fatto seguito un brillante trattenimento in un Albergo di Vietri sul Mare dopo di che gli sposi salutati dalla folla, di parenti ed amici sono partiti per un lungo viaggio di nozze in Inghilterra e Scozia.

Agli auguri ed alle loro famiglie i migliori auguri.

Prima Comunione
Nella Cattedrale della Badia Benedettina di Cava, nel corso di una solenne cerimonia celebrato dal Rev. M. P. Priore Don Benedetto Evangelista il grazioso Umberto l'angone figliuolo dileto del suo onomastico al braccio e solerte linotypista sig. Matteo Josane, contitolatore della Tipografia editrice del nostro periodico.

Onomastici
Auguri cordialissimi per l'augurio ricondiammo: il comendatore Dott. Federico De Filippis, testimoni il dott. Alfredo Di Mauro ed il signor Ciro Femiani.

Dopo il rito religioso celebrato da Padre Raffaele Conte, gli sposi hanno salutato i parenti e numerosi amici intervenuti nei saloni e sul terrazzo dell'Hotel Scallopello, tra il verde e la frescura della Badia di Cava.

Fra gli invitati e le eleganti signore ricordiamo: il comendatore Dott. Federico De Filippis, testimoni il dott. Alfredo Di Mauro ed il signor Ciro Femiani.

Dopo il rito religioso celebrato da Padre Raffaele Conte, gli sposi hanno salutato i parenti e numerosi amici intervenuti nei saloni e sul terrazzo dell'Hotel Scallopello, tra il verde e la frescura della Badia di Cava.

Fra gli invitati e le eleganti signore ricordiamo: il comendatore Dott. Federico De Filippis, testimoni il dott. Alfredo Di Mauro ed il signor Ciro Femiani.

Dopo il rito religioso celebrato da Padre Raffaele Conte, gli sposi hanno salutato i parenti e numerosi amici intervenuti nei saloni e sul terrazzo dell'Hotel Scallopello, tra il verde e la frescura della Badia di Cava.

Fra gli invitati e le eleganti signore ricordiamo: il comendatore Dott. Federico De Filippis, testimoni il dott. Alfredo Di Mauro ed il signor Ciro Femiani.

Dopo il rito religioso celebrato da Padre Raffaele Conte, gli sposi hanno salutato i parenti e numerosi amici intervenuti nei saloni e sul terrazzo dell'Hotel Scallopello, tra il verde e la frescura della Badia di Cava.

Fra gli invitati e le eleganti signore ricordiamo: il comendatore Dott. Federico De Filippis, testimoni il dott. Alfredo Di Mauro ed il signor Ciro Femiani.

Dopo il rito religioso celebrato da Padre Raffaele Conte, gli sposi hanno salutato i parenti e numerosi amici intervenuti nei saloni e sul terrazzo dell'Hotel Scallopello, tra il verde e la frescura della Badia di Cava.

Fra gli invitati e le eleganti signore ricordiamo: il comendatore Dott. Federico De Filippis, testimoni il dott. Alfredo Di Mauro ed il signor Ciro Femiani.

Dopo il rito religioso celebrato da Padre Raffaele Conte, gli sposi hanno salutato i parenti e numerosi amici intervenuti nei saloni e sul terrazzo dell'Hotel Scallopello, tra il verde e la frescura della Badia di Cava.

Fra gli invitati e le eleganti signore ricordiamo: il comendatore Dott. Federico De Filippis, testimoni il dott. Alfredo Di Mauro ed il signor Ciro Femiani.

Dopo il rito religioso celebrato da Padre Raffaele Conte, gli sposi hanno salutato i parenti e numerosi amici intervenuti nei saloni e sul terrazzo dell'Hotel Scallopello, tra il verde e la frescura della Badia di Cava.

Fra gli invitati e le eleganti signore ricordiamo: il comendatore Dott. Federico De Filippis, testimoni il dott. Alfredo Di Mauro ed il signor Ciro Femiani.

Dopo il rito religioso celebrato da Padre Raffaele Conte, gli sposi hanno salutato i parenti e numerosi amici intervenuti nei saloni e sul terrazzo dell'Hotel Scallopello, tra il verde e la frescura della Badia di Cava.

Fra gli invitati e le eleganti signore ricordiamo: il comendatore Dott. Federico De Filippis, testimoni il dott. Alfredo Di Mauro ed il signor Ciro Femiani.

Dopo il rito religioso celebrato da Padre Raffaele Conte, gli sposi hanno salutato i parenti e numerosi amici intervenuti nei saloni e sul terrazzo dell'Hotel Scallopello, tra il verde e la frescura della Badia di Cava.

Fra gli invitati e le eleganti signore ricordiamo: il comendatore Dott. Federico De Filippis, testimoni il dott. Alfredo Di Mauro ed il signor Ciro Femiani.

Dopo il rito religioso celebrato da Padre Raffaele Conte, gli sposi hanno salutato i parenti e numerosi amici intervenuti nei saloni e sul terrazzo dell'Hotel Scallopello, tra il verde e la frescura della Badia di Cava.

Fra gli invitati e le eleganti signore ricordiamo: il comendatore Dott. Federico De Filippis, testimoni il dott. Alfredo Di Mauro ed il signor Ciro Femiani.

Dopo il rito religioso celebrato da Padre Raffaele Conte, gli sposi hanno salutato i parenti e numerosi amici intervenuti nei saloni e sul terrazzo dell'Hotel Scallopello, tra il verde e la frescura della Badia di Cava.

Fra gli invitati e le eleganti signore ricordiamo: il comendatore Dott. Federico De Filippis, testimoni il dott. Alfredo Di Mauro ed il signor Ciro Femiani.

Dopo il rito religioso celebrato da Padre Raffaele Conte, gli sposi hanno salutato i parenti e numerosi amici intervenuti nei saloni e sul terrazzo dell'Hotel Scallopello, tra il verde e la frescura della Badia di Cava.

Fra gli invitati e le eleganti signore ricordiamo: il comendatore Dott. Federico De Filippis, testimoni il dott. Alfredo Di Mauro ed il signor Ciro Femiani.

Dopo il rito religioso celebrato da Padre Raffaele Conte, gli sposi hanno salutato i parenti e numerosi amici intervenuti nei saloni e sul terrazzo dell'Hotel Scallopello, tra il verde e la frescura della Badia di Cava.

Fra gli invitati e le eleganti signore ricordiamo: il comendatore Dott. Federico De Filippis, testimoni il dott. Alfredo Di Mauro ed il signor Ciro Femiani.

Dopo il rito religioso celebrato da Padre Raffaele Conte, gli sposi hanno salutato i parenti e numerosi amici intervenuti nei saloni e sul terrazzo dell'Hotel Scallopello, tra il verde e la frescura della Badia di Cava.

Fra gli invitati e le eleganti signore ricordiamo: il comendatore Dott. Federico De Filippis, testimoni il dott. Alfredo Di Mauro ed il signor Ciro Femiani.

Dopo il rito religioso celebrato da Padre Raffaele Conte, gli sposi hanno salutato i parenti e numerosi amici intervenuti nei saloni e sul terrazzo dell'Hotel Scallopello, tra il verde e la frescura della Badia di Cava.

Fra gli invitati e le eleganti signore ricordiamo: il comendatore Dott. Federico De Filippis, testimoni il dott. Alfredo Di Mauro ed il signor Ciro Femiani.

Dopo il rito religioso celebrato da Padre Raffaele Conte, gli sposi hanno salutato i parenti e numerosi amici intervenuti nei saloni e sul terrazzo dell'Hotel Scallopello, tra il verde e la frescura della Badia di Cava.

Fra gli invitati e le eleganti signore ricordiamo: il comendatore Dott. Federico De Filippis, testimoni il dott. Alfredo Di Mauro ed il signor Ciro Femiani.

Dopo il rito religioso celebrato da Padre Raffaele Conte, gli sposi hanno salutato i parenti e numerosi amici intervenuti nei saloni e sul terrazzo dell'Hotel Scallopello, tra il verde e la frescura della Badia di Cava.

Fra gli invitati e le eleganti signore ricordiamo: il comendatore Dott. Federico De Filippis, testimoni il dott. Alfredo Di Mauro ed il signor Ciro Femiani.

Dopo il rito religioso celebrato da Padre Raffaele Conte, gli sposi hanno salutato i parenti e numerosi amici intervenuti nei saloni e sul terrazzo dell'Hotel Scallopello, tra il verde e la frescura della Badia di Cava.

Fra gli invitati e le eleganti signore ricordiamo: il comendatore Dott. Federico De Filippis, testimoni il dott. Alfredo Di Mauro ed il signor Ciro Femiani.

Dopo il rito religioso celebrato da Padre Raffaele Conte, gli sposi hanno salutato i parenti e numerosi amici intervenuti nei saloni e sul terrazzo dell'Hotel Scallopello, tra il verde e la frescura della Badia di Cava.

Fra gli invitati e le eleganti signore ricordiamo: il comendatore Dott. Federico De Filippis, testimoni il dott. Alfredo Di Mauro ed il signor Ciro Femiani.

Dopo il rito religioso celebrato da Padre Raffaele Conte, gli sposi hanno salutato i parenti e numerosi amici intervenuti nei saloni e sul terrazzo dell'Hotel Scallopello, tra il verde e la frescura della Badia di Cava.

Fra gli invitati e le eleganti signore ricordiamo: il comendatore Dott. Federico De Filippis, testimoni il dott. Alfredo Di Mauro ed il signor Ciro Femiani.

Dopo il rito religioso celebrato da Padre Raffaele Conte, gli sposi hanno salutato i parenti e numerosi amici intervenuti nei saloni e sul terrazzo dell'Hotel Scallopello, tra il verde e la frescura della Badia di Cava.

Fra gli invitati e le eleganti signore ricordiamo: il comendatore Dott. Federico De Filippis, testimoni il dott. Alfredo Di Mauro ed il signor Ciro Femiani.

Dopo il rito religioso celebrato da Padre Raffaele Conte, gli sposi hanno salutato i parenti e numerosi amici intervenuti nei saloni e sul terrazzo dell'Hotel Scallopello, tra il verde e la frescura della Badia di Cava.

Fra gli invitati e le eleganti signore ricordiamo: il comendatore Dott. Federico De Filippis, testimoni il dott. Alfredo Di Mauro ed il signor Ciro Femiani.

Dopo il rito religioso celebrato da Padre Raffaele Conte, gli sposi hanno salutato i parenti e numerosi amici intervenuti nei saloni e sul terrazzo dell'Hotel Scallopello, tra il verde e la frescura della Badia di Cava.

Fra gli invitati e le eleganti signore ricordiamo: il comendatore Dott. Federico De Filippis, testimoni il dott. Alfredo Di Mauro ed il signor Ciro Femiani.

L'ANGOLO DELLO SPORT**"Battesimo" della Pro Cavese domani a Rionero in Vulture**

Dopo quello di Serie C, anche il campionato di Serie D apre i battenti domani.

La nostra città è rappresentata in questo torneo dalla Pro-Cavese, sorta dalla fusione per incorporazione delle Pro-Salerno con la SpA Cavese che macque lo scorso anno e che già tenta di prelevare la Polisportiva Cavese di Damiano e C.

La Pro Cavese fa capo al giudice Lamberti (che ricopre la carica di presidente onorario) al Proveditor per la Pubblica Istruz. della Campania prof. Federico De Filippis (che riveste la carica di presidente effettivo) nonché al costruttore Alfredo d'Amico, all'industriale Enzo d'Amico, all'avv. Giovanni Mauro ed a diversi altri sportivi che omettiamo per il solito spazio tiranno.

Sfruttando le numerose amicizie in men che si dica create, i dirigenti della Pro Cavese hanno messo su un complesso che, con la speranza umana di Silvano Scarnicci in veste di allenatore, non dovrrebbe... scomparire a ridosso del gruppetto che dimostra di avere le carte in regola per aspirare al gran salto in divisione superiore.

Il presidente dell'Avellino comm. Sibilia ed il suo collega della Paganesca dott. De Pascale sono stati particolarmente vicini alla Pro Cavese, l'uno dando il suo «placet» a che diversi giocatori irpini vestissero la casacca.

Leggete

Diffondete

Abbonatevi a:

«IL PUNGOLO»

Autorizz. Tribunale di Salerno
23-8-1962 N. 208

Direttore responsabile :

FILIPPO D'URSI

Tip. Jovane - Longonegrate Tr.-SA

AGIP



STAZIONE DI SERVIZIO n 8970

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

* BIG BON

* PNEUMATICI PIRELLI

* SERVIZIO RCA - Stereo 8

* BAR - TABACCHI

* Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE

INGRASSAGGIO - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»

SERVIZIO NOTTURNO

La COMSA

può consegnarvi rapidamente una vettura o un autocarro

FIAT

alle migliori condizioni di pagamento

RIVOLGERSI IN :

Cava dei Tirreni — Via della Libertà, 126

Salerno — Via Posidonia, 132 — Via Roma, 124

Maiori — Viale G. Amendola

Giffoni V. P. — Via F. Spirito (pal. Tedesco)

"IL SOLSTIZIO"
al Club Universitario
Cavese

Anche quest'anno il CLUB UNIVERSITARIO CAVESE organizza il premio di poesia dilettantistica "IL SOLSTIZIO", giunto alla IV edizione.

— Adesso possono partecipare tutti i poeti dilettanti con componimenti inediti.

— Le domande di iscrizione si accettano fino alle ore 20 del 30.9.74.

I componimenti, in 7 copie dattiloscritte, devono essere inviati unitamente alla domanda al Club Universitario Cavese, villa Communale, Cava dei Tirreni.

Sostanziale novità, rispetto alle edizioni precedenti, il sistema di selezione; infatti quest'anno esisteranno due giurie, una popolare che procederà alla prima selezione di dieci componimenti ed una seconda giuria che assegnerà il «SOLSTIZIO '74».

Ulteriori informazioni si possono richiedere alla Segreteria del CUC.

L'aquilotto

Punti... e appunti**No al compromesso storico al Comune di Salerno**

Tavola rotonda a sei al Comune di Salerno per discutere l'eventualità di dar vita a Salerno all'ormai famoso «compromesso storico».

Preceduta da una protesta del liberale Avv. Roberto Amendola che giustamente ha fatto rilevare l'inopportunità di destinare i saloni del Comune ed incontri di stretta marcia politica (come sei ingenuo, caro Roberto, non sei certo che ai politici attuali consentano tutto...), sono affiorati i dissensi fra le parti degli edifici pubblici come capita in un comune che io conosco) alla tavola rotonda hanno preso parte l'avv. Gaspare Russo (sindaco dimissionario) e il dott. Bruno Ravera per la D.C., l'on. Luigi Angrisani per il PSDI, Galileo Bartolotti per il PSI, il Dott. Antonino Guariglia per il P.R.L.

l'on. Gaetano Di Marino per il PCI. Tutti hanno dichiarato, ad eccezione del compagno Di Marino, di partecipare a titolo personale e tuttavia sia pure in tono a volte confusionali hanno detto la propria opinione. Molti gli occhiali del PCI tra cui i più significativi e consistenti quelli dell'avv. Barbiroli e dell'on. Angrisani il quale ultimo divenuto rossissimo negli ozi della quarantena politica comunista dal proprio partito ha affermato, «oh santo linguaggio di un vecchio socialista! - che oggi i comunisti in Italia non possono essere più emarginati».

Il più chiaro e preciso è stato il Dott. Ravera, Capo Gruppo della D.C., il quale «pur riconoscendo i mali rapporti col PCI, ha pronunciato un secco e preciso «no» al «compromesso storico» che, conseguentemente, salvo ripensamenti per il momento è stato, almeno a Salerno, archiviato.

Sarebbe stato stupido da parte nostra reclamare le dimissioni del solo assessore Apicella anche perché, a prescindere che sapevano che l'operazione era stata compiuta in sua assenza, non erano abituati a superlavate persone e cariche che ricepongono. Sappiamo bene che egli conta poco o niente in Giunta e poi, tanto per esprimerci con un detto antico a lui sì caro una noce nel sacco non fa rumore». Quindi anche se Apicella fosse stato presente se la maggioranza degli assessori aveva deciso che lo scempio di Piazza Roma dovesse compiersi a nulla sarebbe valsa l'opposizione di uno solo smesso lì nella vigna a far da palo a sostegno di un centro sinistra guardato a distanza anche dal PSI che dovrebbe essere il «palos» principale della nuova compagnia amministrativa.

Deciso "no" anche del Prof. Abbro

Discorrendo con amici nei locali della Regione della quale è autorevole V. Presidente della Giunta il Prof. Eugenio Abbro, deciso e senza mezzi termini ha affermato che se malgaratamente in Italia dovesse darsi vita al «compromesso storico» con i comunisti egli, anticomunista di sempre, ne trarrebbe le debite conclusioni giungendo fino a lasciare il Partito della D.C. nel quale, da oltre vent'anni milita.

Prendiamo atto di tale esplicita dichiarazione, ce ne complimentiamo col professore Abbro che dato i tempi che corrono ha dato prova di grande coraggio.

Le giotte in Piazza Roma

La nostra nota, pubblicata per la prima volta nel numero sull'importanza di consentire la installazione delle «giostre» nella Piazza Roma di Cava a stretto contatto di gomito al Monumento ai Caduti è stata malamente interpretata dall'Avvocato Amadio, il quale precisava che le manifestazioni, come quelle cui aveva partecipato riavvicinavano al popolo le autorità nell'esame dei gravi problemi dell'ora presente, si svolgeva la consegna dei ricchi premi messi in palio da Enti, Autorità, operatori industriali e commerciali e del popolo della frazione.

Dopo interessanti interventi dell'Assessore regione, allo sport prof. Eugenio Abbro, il quale faceva notare che da poco tempo l'assessore era posto in condizione di poter operare per la diffusione dello sport, e dell'on. Francesco Amadio, il quale precisava che le manifestazioni, come quelle cui aveva partecipato riavvicinavano al popolo le autorità nell'esame dei gravi problemi dell'ora presente, si svolgeva la consegna dei ricchi premi messi in palio da Enti, Autorità, operatori industriali e commerciali e del popolo della frazione.

Tutti i giornali e riviste i migliori articoli per la scuola ebrevere nell'edicola - cartoleria Fratelli PINTO

Corso Umberto I
Tel. 844100
CAVA DEI TIRRENI

Fratelli PINTO

Corso Umberto I
Tel. 844100
CAVA DEI TIRRENI

ESTRAZIONI DEL LOTTO

BARI	56	1	69	87	84
CAGLIARI	27	58	10	6	29
FIRENZE	12	61	72	44	64
GENOVA	71	14	89	74	29
MILANO	24	29	54	14	72
NAPOLI	5	11	83	28	63
PALERMO	22	47	25	71	24
ROMA	1	84	50	33	83
TORINO	25	77	11	81	10
VENEZIA	50	68	29	28	18

nessuna comodità logistica, privo di ricoveri necessari e di tutte quelle cose indispensabili per organizzare una manifestazione del genere; sole, caldo, polvere in abbondanza per gli uomini e le donne bestie, bruciate dal sole, tutto un intruglio di animali e di uomini, senza acqua (incredibile ma vero!), la quale era assente, nonostante la dovuta richiesta al personale comunale. La acqua è arrivata in ritardo - dopo tanti appelli e si sa che i cani hanno un particolare bisogno del preciso liquido - con una pompetta, malandata anziché no!

Il lettore, quindi, può immaginare quello che è successo perfino che due cani pregiati si sono morsi a vicenda con molto sangue e strilli, ma non c'era nemmeno un veterinario! Come si organizza una Mostra Nazionale Canina senza la partecipazione di un Veterinario? Incredibile, ma vero!

Giovanni Lisi

scioperi dei mezzi dell'ATCS non impressionano più la massa dei cittadini. Tra vespe e vespette, tra motori e motociclette, tra auto e pullman e motorozzette, tra treni e pullman della STAN ognuno cerca di arrangiarsi e si arrangi, evidentemente, molto bene se non si notano più alle sfermate i soliti canielli di persona in attesa dei mezzi dell'ATCS.

In sostanza lo sciopero può continuare anche ad oltranza tanto i danneggiati sono solo gli scioperanti perché gli altri - gli utenti - si sono abituati ad arrangiarsi e si arranganino molto bene. Tanto un «passaggio» in auto pubblica o privata si trova sempre...

I giardini pubblici caversi in abbandono

Non sappiamo quale somma sia spesa nel bilancio comunale per i giardini pubblici. Evidentemente la somma, quasi essa sia, viene stornata per altri lidi perché quei pochi spazi adibiti a giardini sono in completo abbandono; così pure la villa comunale, i giardini, le aiuole innanzitutto all'edificio scolastico di Corso Mazzini, ecc. ecc. A chi si attende per intervenire? ...

Le riflessioni di fesso

(continua dalla pag. 11) tavola e quando già le stanze per il week end nel fastoso castello di Champs sur Marne, erano state assegnate;

2) che, molto probabilmente, la Germania considera alla Francia un conspicuo prestito guardandosi bene dal richiedere garanzia in oro;

3) che forti pressioni si stanno facendo da parte tedesca sul governo italiano perché questo avalli il definitivo scempio del nostro paesaggio alpino consentendo la costruzione di quella imponente autostrada che serve alla Germania, nostra ereditrice pignoraria, per far girare a ritmo più serrato la macchina del suo arricchimento.

Altro che Europa unita! Qui si tira - se usate il termine - a fottete i fratelli.

ANCHE IL CANE

(continua, dalla p. 3) D'autel - ugualmente a lui solo quando, in alta montagna, si tratta di rischiare la vita. Ma poi... No, amici, non comportiamoci così, il cane merita ben altro.

Ha diritto, anche lui, alla piccola indisposizione quotidiana, al malestesse passeggero, al mal di testa. Ha diritto anche ai reumatismi, questo moderno e antico, al tempo stesso, male dell'uomo. Ma ha diritto anche alle cure, alle piccole attenzioni.

Perechi non ricordare quando, accanto al canile, la ciotola fresca dell'acqua è un invito a sciogliere una pastiglia?

Una fatica, riconosciamo, veramente lieve.

Un dischetto bianco che cala in acqua, un ribollire di piccolissime goce, un rimedio antico e, da parte del cane, un dimenio della coda per esprimere, ancora una volta, la sua riconoscenza all'uomo.